

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 29 OTTOBRE 2013

59.

PRESIEDE IL PRESIDENTE ALBERTO RUGGERI

INDICE

In ordine alle assenze p. 3	Adozione definitiva di variante parziale al Prg in località Pallino (Tav. 201.III.B20) p. 44
Comunicazioni del Presidente p. 3	Permuta relitti stradali vicinale di "Monte Polo-Ca' Spasso" p. 46
Indirizzo di saluto p. 3	Permuta relitti stradali vicinale di "Monte Roso" (<i>Rinvio</i>)..... p. 47
Interrogazioni ed interpellanze p. 4	Alienazione terreni ai sigg. Giuglioli Alessandro e Galanti Rosalba, Bartolucci Dorianò (<i>Rinvio</i>) p. 48
Approvazione verbali seduta precedente p. 13	Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 109 del 10.9.2013 avente ad oggetto: "Iniziativa a corredo della manifestazione avente ad oggetto Urbino terra di biodiversità — Voglie d'autunno — 28/29 settembre e 5/6 ottobre 2013 — Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2013" p. 50
Dibattito su "Programmazione e gestione integrata dei servizi e degli interventi sociali nel territorio: ruolo del Comune di Urbino quale ente capofila dell'ambito sociale" p. 13	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno p. 51
Approvazione nuovo regolamento assegnazione e gestione aree e alloggi Peep p. 30	
Adozione definitiva di varianti che non incidono sul dimensionamento del Prg vigente o ne riducono la consistenza p. 37	

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

La seduta inizia alle 16,00

Il Presidente Alberto Ruggeri, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto — <i>Presidente</i>	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente giustificato
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	assente giustificato
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente
GUIDI Massimo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BONELLI Alfredo	assente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	assente giustificato

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Annibali, Ciampi e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia, Marcucci Gian Luca, Spalacci Massimo e Fini Attilio.

Dal punto 4 dell'ordine del giorno verbalizza il Vicesegretario dott. Roberto Chicarella.

In ordine alle assenze

PRESIDENTE. I consiglieri Salvetti, Silvestrini e De Angeli hanno comunicato in anticipo che non potranno presenziare ai lavori del Consiglio.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Vorrei fare due brevissime comunicazioni. La prima per ricordare a tutti — è già arrivata la comunicazione del Sindaco — che lunedì 4 novembre ci sarà la cerimonia in piazza della Repubblica, alle ore 11, per la Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, quindi oltre all'alzabandiera ci sarà la deposizione della corona d'alloro nella cappella votiva dei caduti all'interno della chiesa di San Francesco. Estendo anch'io, come il Sindaco, l'invito a tutti i consiglieri e amministratori di partecipare alla cerimonia.

Indirizzo di saluto

PRESIDENTE. Mi è pervenuta una let-

tera del sostituto commissario Renato Pasqualini che tutti voi conoscete benissimo e che sapete è stato collocato a riposo. E' sempre stato presente ai lavori del nostro Consiglio comunale e mi ha fatto pervenire la seguente lettera pregandomi di leggerla al Consiglio comunale: *“Egregio Presidente dott. Alberto Ruggeri, le scrivo queste poche righe per informarla che il 30 settembre scorso sono stato posto in, quiescenza per raggiunti limiti di età dopo 41 anni e 8 mesi di servizio, 38 dei quali trascorsi a Urbino ove fui trasferito nel lontano 1975. Martedì 15 u.s. il sig. Sindaco dott. Franco Corbucci, alla presenza dei suoi assessori presso la sede comunale ha organizzato una commovente cerimonia per ringraziarmi per l'impegno profuso in favore della cittadinanza. In quella circostanza ho espresso al Sindaco e ai suoi assessori tutta la mia gratitudine. Mi ritengo una persona fortunata per avere avuto la possibilità di vivere e lavorare in una città come Urbino che mi ha da subito affascinato per le sue tante bellezze in mezzo a gente ospitale e perbene e con la collaborazione dei colleghi della polizia, delle altre forze dell'ordine e di tutti gli enti locali. Anche grazie al loro aiuto sono riuscito a svolgere i miei compiti con serenità, sempre animato da grande*

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

entusiasmo e passione per la mia professione di poliziotto e dal desiderio di pormi totalmente al servizio di questa popolazione cui rimarrò sempre affezionato e della quale continuerò a sentirmi parte, pur risiedendo ad Acqualagna. Fra le persone che mi hanno onorato della propria amicizia e disponibilità vi è sicuramente lei, Presidente Ruggeri, che ringrazio, e tutti i membri del Consiglio comunale ai quali la pregherei di voler estendere il mio riconoscenza saluto e ringraziamento. Cordialmente". F.to Renato Pasqualini.

Voglio anch'io rivolgere un ringraziamento particolare al sostituto commissario Renato Pasqualini, al quale va non solo il mio ringraziamento personale ma quello dell'intero Consiglio comunale per la professionalità dimostrata in tutti questi anni per averci costantemente assistiti, non facendomi mai mancare il supporto non solo professionale ma anche umano, che in tanti momenti ci è stato particolarmente utile. Quindi ancora un ringraziamento a Renato Pasqualini e direi anche di fare un applauso per la presenza che da oggi non avremo qui con noi. Grazie.

(Applausi)

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze.

Interrogazione presentata dai consiglieri Foschi, Bonelli e Ciampi.

Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Foschi.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dai consiglieri Foschi, Bonelli e Ciampi):

"I sottoscritti consiglieri comunali, appreso: che, nella giornata di domenica 29 settembre 2013 una delegazione cinese in visita ufficiale alla città si è recata al Teatro Sanzio per vedere la mostra di Logli e ha trovato il teatro chiuso; che, insieme alla delegazione cinese, erano presenti in Urbino, sempre per vedere la mostra, anche una rappresentanza

istituzionale del Comune di Ferrara oltre ad altri gruppi di turisti; che il teatro è stato chiuso e dunque la mostra inaccessibile senza che l'assessorato alla cultura si fosse preoccupato di dare alcun preavviso né all'artista né al pubblico né, a quanto pare, ad altri uffici comunali;

Tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono al Sindaco di sapere: se quanto premesso corrisponda al vero; se non si ritenga grave quanto accaduto; se questa totale mancanza di coordinamento non denoti scarsa capacità e attenzione all'accoglienza turistica; se non ritenga opportuno ritirare le deleghe all'assessore cui compete la gestione del Teatro".

ELISABETTA FOSCHI. Si tratta dell'interrogazione redatta e consegnata nel corso del precedente Consiglio comunale — non vi sfuggerà, infatti, che è scritta a mano — in data 1 ottobre, all'indomani di quanto accaduto al Teatro Sanzio. Riporto una notizia riferita dagli organi di stampa e presento l'interrogazione, innanzitutto, per comprendere se quanto accaduto corrisponde al vero, così come si chiede nell'interrogazione, perché se quanto è accaduto corrisponde al vero lo ritengo un atto che denota gravissima disorganizzazione all'interno del Comune e all'interno dell'assessorato preposto. Siccome si trattava di un'iniziativa, una bella iniziativa, un'iniziativa che si inserisce tra quelle per la candidatura di Urbino a capitale europea della cultura, ritengo che soprattutto per questo, perché è una delle iniziative a sostegno di Urbino candidata europea della cultura, dovesse essere organizzata al meglio, senza il minimo errore. E' ovvio che errori non ci dovrebbero essere mai, men che meno in questa fase, anche perché siamo sotto osservazione e sono anche tante le persone che non ritengono Urbino all'altezza di gestire un evento quale quello che mi auguro possa verificarsi, con il riconoscimento e la selezione di Urbino quale capitale. E allora dobbiamo essere pronti a dimostrarci in grado e a correggere, a dimostrare di vedere eventuali errori, a mostrare la responsabilità e la capacità di correggerli, sicuramente a non far finta di nulla, perché in questa fase non ci possiamo permettere di far finta di nulla o minimizzando errori

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

che ci possono stare, che possono succedere. Ripeto, siamo anche sotto osservazione e un riconoscimento o una candidatura viene ritenuta in grado di essere accettata non solo per le caratteristiche che la città ha e che non sono nemmeno merito nostro ma anche per le capacità che la città dimostra nel poter gestire una serie di iniziative che, ripeto, qualora il riconoscimento venisse dato, saranno tante, importanti e dovranno essere organizzate in maniera impeccabile. Come dico nell'interrogazione mi riferisco a quanto accaduto il 29 settembre quando una delegazione cinese, ma anche una rappresentanza del Comune di Ferrara e altri gruppi di turisti si sono recati al Teatro Sanzio per vedere la mostra organizzata in onore di Mario Logli come migliore interprete della città di Urbino e hanno trovato il teatro chiuso, senza che di questo fosse data giusta pubblicità. Perché, se così è, è un atto imperdonabile. Non si tratta di individuare responsabilità personali. Tengo anche a sottolineare questo nei confronti di chi al momento riveste l'incarico di assessore alla cultura, mi dispiacerebbe se venisse letto in questo senso. Ho già detto nelle mie premesse quanto Urbino deve essere in grado di dimostrare adesso e dobbiamo saper distinguere responsabilità personali da responsabilità politiche. Le responsabilità politiche non vanno minimizzate. Quindi la prego, assessore, di saper cogliere questo aspetto. Vorrei capire che cosa è successo e al momento in cui abbiamo presentato l'interrogazione non era ancora accaduto quello che si è verificato poi, che a mio avviso e non solo a mio avviso, ritengo di poter parlare anche a nome della collega Ciampi, che si già espressa su questo sugli organi di stampa, è forse ancora più grave, perché la decisione di presentare le iniziative che si sarebbero svolte ad Urbino al Teatro Sanzio, a Pesaro presso un bar, seppure un bar piacevole la Casetta Vaccaj, ma è sempre un bar, è stata una sorta di offesa, a mio avviso, alla città di Urbino e una sorta di riconoscimento del ruolo che Urbino non avrebbe, perché o crediamo davvero che Urbino è capitale europea della cultura e allora una capitale europea della cultura addirittura richiama a sé i giornalisti, oppure non ci crediamo, tanto che inconsciamente, magari, ci riteniamo la periferia di qualcuno e abbiamo bisogno di

andare a Pesaro che non è il capoluogo della nostra provincia se è vero come è vero, e Mechelli me lo ricorda a ogni pie' sospinto, che siamo cocapoluogo, quindi non c'è neanche quella motivazione: dover dire che andiamo nel capoluogo istituzionale. Siamo candidati a essere capoluogo europeo di cultura, siamo capoluogo di provincia, non c'è nessun motivo per andare a Pesaro, non c'è nemmeno i motivo funzionale, dichiarato di avere più spazio o più voce negli organi di stampa, perché poi questo, come si è visto, non ci è stato. La ritengo una grandissima offesa e un grandissimo segnale di non credere noi stessi, come città, alle potenzialità di Urbino. Urbino è una città che premia i giornalisti americani, mi pare che diamo grandissimo riconoscimento a quell'iniziativa, grandissimo sostegno: perché dobbiamo andare noi a chiamare i giornalisti altrove? Mi sembra, il secondo episodio che si è svolto, ancora più grave. Per questo, ricollegandomi a quanto dicevo prima, non siamo in condizioni di poter dire "Ci è sfuggito, è stata una questione di organizzazione o di mancato coordinamento", oppure "Soprassediamo, è successo". Noi dobbiamo dimostrare di credere seriamente che Urbino è città capitale della cultura e che siamo in grado di fare tutto al meglio. Abbiamo dimostrato di non fare né l'uno né l'altro, quindi un segnale forte di correzione, di responsabilità in questo senso va dato e ci rivolgiamo al Sindaco proprio per sapere se non ritenga opportuno, per dare segno di grandissima responsabilità, togliere le deleghe all'assessore.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io dirò qualcosa per chiarire come la penso, poi anche l'assessore dovrà spiegare qualcosina, se non altro per capire come sono andate queste cose? Tra l'altro i cinesi avevano rimandato l'incontro e sono arrivati dopo. Quindi è casuale la presenza. La delegazione di Ferrara non era in visita ufficiale perché nessuno ci ha avvisato ed erano degli amici di Logli, il quale mi ha scritto una lettera... (*Interruzione*). No, ho voluto dire che non era una cosa ufficiale, per capire l'entità della questione. Io mica dico che non è vero che era chiuso. Vi spiegheremo anche perché,

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

perché era stato scelto di fare questa mostra a teatro e nel contempo avevamo deciso, come spiegherà l'assessore, insieme a chi ha curato la mostra e insieme all'autore, di portare avanti gli impegni che avevamo nel teatro, quindi tutte le iniziative programmate ed eravamo d'accordo su questo. Una di quelle iniziative prevedeva tra l'altro, da parte dell'arcidiocesi, la presenza, comunque, di uno scenario, qualcosa che ha reso difficile impraticabile per una mezza giornata e più quella struttura. Quindi c'era già un accordo per portare avanti una serie di iniziative. Ecco perché è accaduta questa questione. Che ci sia stato sicuramente un problema lo noto, lo ravviso e penso che possa anche servire per il futuro, però una mostra di questo livello, con tutte le persone, turisti e quant'altro, che hanno suggellato questa mostra come un risultato molto positivo e anche l'entusiasmo stesso dell'autore, che si pregia anche di farci pervenire una lettera che dice *“Grato dell'occasione che mi è stata data per festeggiare i miei 80 anni ringrazio sentitamente il Sindaco Franco Corbucci e l'assessore Lucia Pretelli per avere dato tutta la collaborazione affinché la mostra dedicata a Urbino con le mie opere esposte nella Sala del Castellare e nel Teatro Sanzio riuscisse al meglio. Così è stato. L'enorme afflusso di persone, l'incontro con gli studenti medi e universitari, la consuetudine, quasi quotidiana, con tutti gli urbinati, mi hanno riempito di gioia e mi hanno dato la carica per altri 80 anni. Grazie di cuore a tutti”*.

Tutto sommato questo è uno di quegli eventi che se mai sono da ascrivere in positivo. Ha avuto questa sbavatura che riconosco, che però ha anche una motivazione, perché è una mostra particolare. E' la prima volta che si fa l'apertura di una mostra al Castellare e poi la si gestisce all'interno del nostro teatro. Quando si è aperto il sipario e ho visto quei quadri, mi è sembrato, anche dal punto di vista scenografico, un bell'impianto, il quale però, ovviamente, ci ha dato dei problemi relativamente alla logistica in quanto quello è un teatro e peraltro per delle programmazioni già avvenute prima abbiamo portato avanti anche altre iniziative. Quindi penso che la questione sia dovuta più a questa particolarità che ad altro, perché è chiaro che se

la facevi soltanto al Castellare, lì aprivi e chiudevvi, non avevi problemi di organizzazione legati agli eventi programmati al nostro teatro. E allora il senso delle cose mi porta, per quanto mi riguarda, a immaginare non certamente uno scenario di ritiro delle deleghe quanto, se mai, ravvisare che comunque, nel momento in cui si prendono degli impegni è bene che tutto funzioni al massimo. Ahimé, le cose degli uomini hanno a che fare, a volte, anche con dei problemi. Penso che questo non sia stato assolutamente un problema che abbia inficiato l'esito di questa bella iniziativa per Urbino capitale della cultura 2019. Questo è quello che penso io. Se l'assessore vuol dare delle spiegazioni anche più puntuali rispetto a come sono andate le cose, penso che possa servire.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie anche ai consiglieri che mi consentono di spiegare alcune cose che magari sono passate inosservate.

L'idea di allestire la mostra del maestro Logli al Teatro Sanzio coincide, come si è ribadito anche il giorno dell'inaugurazione, con i 160 anni del Teatro Sanzio che è un altro punto che connota l'attività di questo 2013 e i 160 anni del teatro praticamente sono stati aperti — le cosiddette “Celebrazioni”, che saranno naturalmente abbastanza limitate — e sono partiti con questa bella mostra di Mario Logli che ha accolto la proposta e colto l'opportunità di offrire a un pubblico più ampio di quello che solitamente frequenta le mostre d'arte, questa esposizione. L'averla fatta a teatro ha significato, naturalmente, dover contemperare le esigenze. Non abbiamo pensato mai di poter cancellare quello che era già stato programmato e abbiamo contemperato le varie esigenze. Quello che non abbiamo potuto spostare o che ha dovuto sacrificare, almeno in parte, la fruizione della mostra, è stato lo spettacolo di beneficenza con l'utilizzo del teatro richiesto dalla Curia per le operazioni “Africa mission”. Non era possibile spostarlo perché era stato programmato in quella data e abbiamo dovuto contemperare. Abbiamo deciso che bisogna-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

va contemperare gli interessi di tutti, massimamente a riguardo di un'operazione che era ben degna di attenzione da parte della nostra Amministrazione. Tutti gli aventi interesse erano stati avvisati e c'era un biglietto che avvisava di questo gli utenti, nelle bacheche del teatro.

Naturalmente, come diceva il Sindaco noi non avevamo avuto notizia di nessuna delegazione cinese che volesse vedere la mostra. Tra l'altro i delegati hanno poi incontrato personalmente il maestro e si sono fermati altri giorni a Urbino, con grande soddisfazione del maestro Logli e dei delegati stessi. Erano qui per un'altra opportunità d'indagine che facevano per quanto riguarda lo sport. Certo l'incontro con il maestro Logli è stato estremamente importante per loro e per il maestro Logli. Di altre delegazioni non avevamo notizie, sarebbe stata mia primaria cura avvertire queste persone se si fossero fatte vive e sono sempre stata a disposizione per accompagnare chiunque abbia voluto vedere la mostra, con grande piacere, perché è stato veramente un appuntamento di grande emozione che ha connotato il mese che dalla metà di settembre si è poi concluso, con l'ultimo appuntamento il 12 ottobre. Un grande abbraccio a Logli e l'abbraccio continua, perché Logli è presente all'interno della programmazione della stagione di prosa nella sezione "Arte: una stagione, un artista", quindi poche opere, tre opere di Mario Logli saranno presenti nel foyer del teatro per tutta la durata della stagione. Il maestro ha inoltre donato alla città di Urbino un quadro che verrà acquisito con tutte le procedure della donazione e verrà collocato, con ogni probabilità, o al Teatro Sanzio o al museo della città. Ma di questo si parlerà più avanti. C'è inoltre un altro bel progetto legato sempre ai 160 anni del teatro e a Mario Logli, che è l'elaborazione di un sipario fondale. Mario Logli ha già fatto il progetto per questo sipario fondale: verrà realizzato con la collaborazione delle scuole d'arte della città. Credo che il tutto sia stato portato avanti con grande responsabilità e con grande convinzione, credo anche con grande soddisfazione da parte della cittadinanza che si è riconosciuta in Logli. Se ci sono state delle manchevolezze può essere, ma questo non ha minimamente inficiato né la fruizione della mostra né la

soddisfazione del maestro, come ben si evince dalle lettera che ha letto il Sindaco.

Non è propriamente attinente all'interrogazione in questione, però mi sento di dire che per quanto riguarda la presentazione alla stampa fatta a Pesaro della stagione di prosa, l'abbiamo fatto anche l'anno scorso. Non è stata fatta là né per disattenzione nei confronti della città né perché non siamo "Urbino-centrici". Io sono molto "Urbino-centrica" e sono convinta che Urbino è capoluogo, è capitale, non ha bisogno di dimostrare niente, lo è già, non ci sono problemi e io non ho mai nutrito alcun dubbio in questo senso. Ci sono delle motivazioni tecniche che possono essere più o meno condivise, che ci hanno fatto scegliere questa ipotesi. Non è mancata, però, la presentazione, a Urbino, a tutti gli abbonati. Purtroppo essendo io affetta e ancora non del tutto ristabilita da una laringotracheite, non ho potuto essere presente il 22 ottobre al teatro Sanzio e a rappresentare l'Amministrazione c'erano gli assessori Muci e Fini. So che la presentazione è stata particolarmente gradita e posso comunicare, anche se non ho ancora i dati definitivi, il gradimento della stagione del 160° che è piuttosto elevato e potremo darvi i dati in crescita degli abbonati alla conclusione della campagna abbonamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Non ci consideriamo soddisfatti della risposta. Le responsabilità politiche ci sono e sono soprattutto del Sindaco, che a nostro parere, contrariamente a quanto sostiene qualcuno, non è solo. Il Sindaco per sue prerogative non ha la solitudine ma una grande indipendenza e dovrebbe decidere tutto. Io Sindaco già gliel'ho detto un'altra volta: lei non può fare come quel famoso soldato della naja che conta i "giorni all'alba". Lei deve prendere delle decisioni. Già erano state cambiate le deleghe perché c'erano stati problemi e questa volta dovrebbe avere un atto di coraggio e revocare le deleghe. E' chiaro assessore che non c'è niente di personale, ci mancherebbe altro. E' la funzione politica, non la persona. Se ogni cosa è personale non so come la pensate.

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

Comunque vado avanti: lei assessore si è dilungata molto sull'evento, che in verità, per adesso che ci proponiamo come capitale europea è anche un po' pochino, se proprio vogliamo fare i conti, perché spero che tutte queste proposte emergeranno ma per adesso non le ho viste. Quindi sul primo episodio c'è stato un disservizio e sarebbe meglio riconoscerlo, perché è inutile dire che era una bella mostra, che Logli è un grande artista e si è ritenuto soddisfatto: forse avremmo dovuto noi scrivere una lettera di ringraziamento a lui. In ogni caso, per quanto riguarda il secondo episodio, avrebbe fatto bene ad ammettere "Ho sbagliato", perché a volte tutti quanti sbagliamo. C'è una città che si propone come capitale europea della cultura, c'è un avvenimento prettamente culturale, lei lo presenta in un bar di Pesaro. Forse i nostri bar servono solo al chiasso del giovedì notte? Possibile che non ha trovato un bar adatto? A parte il fatto che io sono per manifestazioni istituzionali, non sceglierei mai un bar, però a Urbino non abbiamo un bar? E' chiaro che se avessi avuto il vostro consenso, lei Sindaco avrebbe già revocato le deleghe, ma se siamo qui vuol dire che questo non l'ha fatto. Anzi le anticipo che presenteremo una mozione e chiederemo l'apporto di tutti i consiglieri, perché è ora che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità. Questo è un grave danno fatto alla città. C'è un avvenimento culturale e lo presenta senza la presenza dei giornalisti. Oltretutto io stessa ho assistito a molte manifestazioni per le quali bastava un avviso, un comunicato e invece sono state fatte conferenze stampa e i giornalisti c'erano. Questa volta un avvenimento così importante lei, invece, lo fa in un bar di Pesaro. Se a lei sembra poco noi siamo di tutt'altro parere. Quindi anticipo che presenteremo una successiva mozione.

PRESIDENTE. Interrogazione del consigliere Mechelli sul depuratore del Bracone.
Ha la parola il consigliere Mechelli.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Mechelli):

"Premesso che tra non molto saranno completati i lavori per la costruzione e l'attiva-

zione del depuratore del Bracone a servizio della zona ovest della città;

- Che i lavori si sono dimostrati impegnativi ;

- Che per la fornitura del materiale necessario alla costruzione e al montaggio delle attrezzature si è sviluppato tutto un sistema di trasporto che ha impegnato numerosi e pesanti mezzi con frequenti passaggi lungo la strada denominata " Cà Fronzone";

- Che da un personale sopralluogo e dalle testimonianze degli abitanti risulta che la strada suddetta ha subito un notevole deterioramento;

- Che in occasione di incontri con i soggetti coinvolti avvenuti nella fase iniziale dei lavori a cui ho partecipato personalmente si era convenuto che al termine dei lavori per la costruzione del depuratore, la società avrebbe eseguito opportuni interventi per la sistemazione e l'adeguamento della carreggiata e del manto stradale;

- Che è opportuno rammentare che la strada in seguito sarà sistematicamente utilizzata dalla società per tutte le operazioni di sorveglianza e funzionamento dell'impianto.

- Tutto ciò premesso interroga il Sindaco per sapere se risultano assicurazioni circa la sistemazione e adeguamento della strada di Cà Fronzone a conclusione dei lavori di costruzione e attivazione del depuratore del Bracone".

LINO MECHELLI. Illustro brevemente l'interrogazione che riguarda la strada di collegamento con il depuratore del Bracone. Auspichiamo che presto entri in funzione come mi sembra che le previsioni confermino, il depuratore del Bracone che è un servizio importantissimo per la città ma come è già stato preso un certo impegno verbale nel lontano tempo perché il progetto del Bracone viene da lontano, anche su sollecitazione di un certo numero di residenti in quell'area ho presentato questa interrogazione per impegnare il Sindaco e avere anche una risposta se è intenzione della società, una volta terminati i lavori di costruzione dell'impianto, di sistemare in modo adeguato la strada di collegamento che non è solo una strada di collegamento con il depuratore, quindi una strada di servizio all'impianto ma

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

una strada a servizio di un numero importante di famiglie.

Il Sindaco mi ha anticipato in via breve, che la risposta esauriente di quello che intende fare la società l'avrà in questi giorni in un incontro, quindi non stringo di più la questione, Sindaco, perché lei mi ha anticipato dicendo che al prossimo Consiglio comunale riferirà sulla questione che, ripeto, è importante perché oltre a interessare un importante servizio, la strada è a servizio di numerose famiglie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Posso solo completare dicendo che l'incontro, per motivi tecnico-organizzativi è domani, quindi sicuramente discuteremo della strada del Bracone e pertanto sarò puntuale nella risposta la prossima volta. Di questo la ringrazio, consigliere Mechelli.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Interrogazione del consigliere Scaramucci sulla gru abbandonata a Fontesecca.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Scaramucci)

*“Premesso
che nella zona di Fontesecca a Urbino, insiste da anni una gru abbandonata proprio davanti alle abitazioni dei cittadini;
che la gru “parcheggiata” nella zona di Fontesecca è di un'impresa privata;
che gli ispettori ambientali di Marche Multiservizi S.p.A. hanno effettuato una visita riscontrando che l'area è recintata da una rete metallica, oltre ad un ombreggiante ad altezza uomo;
visto che
sembra veramente inopportuna la permanenza di una gru davanti a molte case nuove appena costruite e in una zona dove molti bambini potrebbero entrare e farsi del male;
è stato segnalato dai cittadini più volte agli amministratori dei condomini e l'impresa so-*

stiene di non volerla spostare per motivi economici;

si chiede al Sindaco ed alla Giunta se l'Amministrazione Comunale di Urbino ritenga opportuno chiedere all'impresa di rimuovere la gru in questione posizionandola in altre zone più appropriate”.

FEDERICO SCARAMUCCI. Una serie di cittadini che vivono nella zona di Fontesecca hanno segnalato la presenza di questa gru abbandonata di fronte alle loro abitazioni. Devo ringraziare gli uffici che già si sono mobilitati per informarsi sul motivo per il quale questa gru era stata lì abbandonata. Anche Marche Multiservizi ha fatto un sopralluogo riscontrando che quest'area era comunque a posto, anche se, a detta delle persone che vivono in questa zona, tutta quest'area è stata recintata proprio il giorno prima della visita dell'ispettore di Marche Multiservizi, la qual cosa mi fa anche un po' ridere. Però detto questo, se il terreno di questa ditta che è proprietaria della gru è di loro proprietà, ovviamente loro sostengono di tenere questa gru perché non possono trovare un altro luogo, però credo che qui ci voglia un intervento politico, della politica, una “chiacchierata” molto amichevole con questa impresa affinché possa garantire alle persone che vivono in questo luogo di non continuare ad avere una gru che è la stessa gru che ha costruito le case dove vivono, altrimenti se tutti gli imprenditori che costruiscono una casa, poi lasciano la gru davanti a questa casa, saremo praticamente, come dice Duccio Marchi, pieni di gru.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. In parte il consigliere Scaramucci si è dato anche alcune risposte quando ha detto che gli uffici si sono attivati. Ho qui una risposta preparata dal responsabile del servizio vigilanza arch. Roberto Imperato, e dirigente del settore urbanistica Angelo Brincivalli che adesso posso leggere e poi posso anche consegnare al consigliere Scaramucci: “In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si riferisce quanto segue. Visti gli atti di

 SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

cui al permesso n. 72 del 18.10.2010 relativi al progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie, stralcio funzionale U mi 1, lotto AA-2 e la convenzione di cui al repertorio 3779 del 29.8.2012 per la realizzazione di un intervento di edilizia residenziale agevolata Umi 1, lotto 1°-2, in data 22.10.2013 è stato effettuato un sopralluogo ed è stata accertata l'esistenza di una gru smontata, posta all'interno di un'area recintata appartenente all'Umi 1. Al momento del sopralluogo non erano in atto cantieri in corso. Tenuto conto di quanto accertato, l'ufficio vigilanza edilizia ha ritenuto opportuno richiedere un sopralluogo congiunto con l'ufficio prevenzione lavoro dell'Asur Marche per verificare se detta gru risponde ai requisiti di sicurezza circa la tenuta dei cantieri temporanei e mobili. E' stata altresì inviata alla ditta Monti srl già impegnata in interventi all'interno dell'Umi 1, una richiesta di chiarimenti su quanto accertato e in particolare alle motivazioni di tale deposito, considerato che non sono in atto cantieri. Sulla base di quanto esposto, dalle risultanze dei sopralluoghi e dai chiarimenti da parte della ditta contattata, l'Amministrazione si attiverà, qualora si ravvisi il mancato rispetto degli obblighi convenzionali di cui sopra, ovvero l'inosservanza delle norme di sicurezza circa la tenuta del cantiere". Quindi quando avremo le risposte sia dell'Asur che della ditta, gli uffici si attiveranno per eventualmente rimuoverla o per lo meno dovranno dare delle spiegazioni plausibili per vedere se è il caso che questa resti lì, perché loro hanno un permesso per costruire per quanto riguarda le opere di urbanizzazione secondaria e primaria, quindi aspettiamo le risposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Ringrazio l'assessore Spalacci e chiedo di avere copia della risposta.

Non sono assolutamente soddisfatto della risposta, anche perché penso che al di là di mille giri basti una telefonata. Grazie.

PRESIDENTE. Interrogazione del con-

sigliere Mechelli sul regolamento Tosap. Ha la parola il consigliere Mechelli.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Mechelli):

“Premesso che con delibera n.20 del 22.3.2013 è stato approvato il nuovo regolamento per la occupazione del suolo pubblico;

- *Tenuto conto che l'approvazione è avvenuta in un contesto di forte contrapposizione nell'ambito consiliare e che il lavoro di approfondimento intrapreso dalle commissioni congiunte lavori pubblici e cultura, turismo e attività produttive è rimasto incompiuto;*

- *Che nel corso dell'assemblea pubblica con gli operatori commerciali promossa dalle stesse commissioni sono emerse contrarietà e forti dubbi tanto da richiedere a gran voce un ulteriore approfondimento;*

- *Che a seguito dell'assemblea pubblica un gran numero di operatori ha sottoscritto una petizione;*

- *Preso atto che il testo portato alla valutazione del consiglio comunale non si presentava chiaro e conforme a un testo articolato, improntato alla assoluta imparzialità e coerente ai principi di trasparenza;*

- *Che la scarsa chiarezza del testo è confermato dall'atteggiamento assunto dall'assessore di riferimento che ha pensato di presentare ben 4 emendamenti sostanziali in corso di seduta , oltre a una precisazione che mai potrà costituire fonte normativa;*

- *Accertato che l'amministrazione ha provveduto a rilasciare le autorizzazioni di occupazione del suolo pubblico per la stagione 2013 sulla base del vecchio regolamento;*

- *Tenuto conto che la forzatura adottata ha creato tra i consiglieri comunali dubbi e incertezze;*

- *Che il testo necessita di una più chiara definizione nella sua articolazione e si rende opportuno meglio specificare le condizioni del rilascio di autorizzazioni in alcuni contesti del centro storico per evitare ulteriore tensione tra i residenti che reclamano una più tranquilla vivibilità;*

- *Che dall'aprile scorso avevo richiesto*

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

chiarimenti sospendendo la presentazione di apposito odg.

Tutto ciò premesso interroga l'Assessore al bilancio per sapere:

1. Se intende affidare all'ufficio competente l'incarico di riscrivere il testo del regolamento in modo corretto, conforme alla normativa e chiaro nei criteri di concessione e priorità per poi passarlo alla valutazione preventiva delle commissioni;

2. Se intende riscrivere il regolamento per dare la possibilità ai responsabili delle autorizzazioni di applicarlo evitando errori interpretativi;

3. Se intende riscrivere il regolamento applicando la necessaria semplificazione.

In attesa di risposta, porge cordiali saluti”.

LINO MECHELLI. Ho presentato questa interrogazione su una materia che mi ha interessato molto e, se devo dire, mi ha anche amareggiato molto, perché ho presentato l'interrogazione dopo il braccio di ferro di quel 22 marzo 2013, quando mi è stata in qualche modo negata la possibilità di rinviare la discussione della proposta, una proposta molto impegnativa. Poi veramente, anche la delusione per non avere tenuto in considerazione, come ho scritto nell'interrogazione, che nell'aprile scorso avevo chiesto chiarimenti alla mia maggioranza con la presentazione di un apposito ordine del giorno interno. Mi dispiace in un certo senso, perché Gambini ha anche fatto un'affermazione che non condivido molto, poco fa e ha detto “ridicole le cose”: sembra che la maggioranza non sia al corrente di quello che fa la Giunta. Non è così, sono dei punti di vista diversi. Non rileggo l'interrogazione perché è a conoscenza dei signori consiglieri. Ho chiesto di rivedere questo regolamento alla luce delle modalità con cui è stato approvato e in modo particolare per evitare che lasciare il regolamento in questo modo possa generare disastri nell'ambito delle autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico.

A suo tempo, per evitare lo scaricabarile ho chiesto esattamente: chi è l'assessore di riferimento? Perché in quel regolamento hanno messo le mani in troppi e giustamente ci deve essere chi ha una responsabilità pubblica che si

assume le responsabilità e non attribuirle a caso. Pertanto tutto ciò premesso chiedo all'assessore se intende conferire l'incarico di riscrivere il regolamento in modo corretto, conforme alla normativa, nei criteri di concessione e priorità, per poi passarlo alla valutazione preventiva delle Commissioni. Quindi bozza di regolamento, opera di approfondimento delle Commissioni, proposta per il Consiglio comunale, previa condivisione con le associazioni di rappresentanza; se intende riscrivere il regolamento per dare la possibilità ai responsabili delle autorizzazioni, di applicarlo evitando errori interpretativi. Quest'anno è andata bene perché è stato approvato il vecchio regolamento, questa è la verità. Poi, se intende riscrivere il regolamento applicando la necessaria semplificazione.

Ringrazio anticipatamente l'assessore se vorrà dare un'indicazione del percorso e del cronoprogramma nel valutare la questione in argomento. E aggiungo che se si ascoltasse un po' di più, probabilmente le cose potrebbero anche venir fuori in modo più appropriato. Non credo, con l'interrogazione, di avere sollevato questioni di lana caprina ma questioni sostanziali, per cui se la risposta è nitida, precisa con il cronoprogramma per arrivare a un regolamento applicabile con senso di trasparenza e di appropriatezza è chiaro che mi astengo sull'ordine del giorno presentato dal capogruppo Gambini, altrimenti condivido la richiesta muro contro muro di dire “Revochiamolo”. Questo lo prevedeva un vecchio ordine del giorno sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Come il Consiglio è a conoscenza, la predisposizione di questo regolamento, la sua stesura è stata articolata, ci si è lavorato a lungo le due Commissioni, poi la parte dell'urbanistica, poi la parte relativa alla sezione bilancio e programmazione, insomma ha avuto un percorso molto articolato. Alla fine è stato approvato.

In risposta all'interrogazione del consigliere Mechelli dico oggi che se c'è qualche elemento di confusione, se c'è qualcosa che va

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

rivisto dal punto di vista della correttezza normativa, se c'è qualche punto non chiaro, che può creare confusione o disagio agli uffici per mancanza di chiarezza, do mandato al dirigente di rivederlo per correggerne la forma e la veridicità giuridica. Chiedo che però rimanga inalterata la filosofia del regolamento, un regolamento che metta delle regole precise sull'arredo urbano nel centro storico, proprio perché negli anni passati abbiamo visto che c'è stato un po' di disordine da questo punto di vista. Ovviamente, non essendo la mia materia non entro nel merito dei materiali usati né nella forma, se la Croce di Sant'Andrea, oppure un'inferrata o qualsiasi cosa. Ovviamente non entro nel merito di questo perché non ne ho la competenza, mi atterrò ai suggerimenti datici dai tecnici. Dopo che il dirigente, coordinando il lavoro dal punto di vista tecnico-amministrativo del suo staff avrà predisposto un testo, incontreremo prima i presidenti di Commissioni e seguirà l'iter per le opportune modifiche. Se c'è un punto che può dare adito a una dubbia interpretazione mettendo in difficoltà gli uffici, chiedo che sia più preciso e puntuale, per far sì che chi deve attuare questo regolamento lo attui senza ombra di dubbio, con delle indicazioni chiare e precise. Con questo impegno risapendo all'interrogazione del consigliere Mechelli e ci ritroveremo per valutare le modifiche intervenute o le parti rivisitate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

LINO MECHELLI. Il grado di soddisfazione è assolutamente negativo in quanto la volontà di rivedere la cosa, come vuol far credere l'assessore — “C'è qualcosa da far rivedere perché c'è qualche dubbio” — è estremamente riduttiva per quanto mi riguarda. Il regolamento, così come formulato — e non si è voluto ascoltare — è un pasticcio totale. I maestri che ho ascoltato, sempre, mi hanno detto “Funzionava bene quello di prima”. Io credo che quello di prima era solamente da adeguare perché aveva vent'anni ma non pasticciarlo. Quindi il regolamento va riscritto tutto e vanno inserite le norme necessarie a un regolamento moderno che preveda l'arredo e le

condizioni per la concessione di spazi. Quindi la questione non è solamente di qualche punto. E allora, l'arezza per non avere ascoltato mi è durata molto e, per dirla chiaramente, sono passato da quel posto a qui per non configgere con la funzione di stare al di sopra delle parti. Quindi la mia non è una posizione faziosa ma sostanziale. Il regolamento, per gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire, deve scrivere chiaramente qual è la scelta, la volontà. Si scriva pane al pane e vino al vino, non arrampicarsi sugli specchi per capire chi ha diritto a una cosa e chi all'altra. Poi, all'art. 3 — non vorrei che si buttassero all'aria così le responsabilità — è stata inserita una parola che cambia, snatura il regolamento. Vorrei anche sapere le motivazioni per le quali all'ultimo momento è stato inserito anche “esercizi pubblici e privati per la somministrazione di alimenti, bevande e alimentari”. E allora quella è improvvisazione, oppure c'è una spinta che qualcuno ha voluto. Non va bene, altrimenti solo chi vende i chiodi, le bombole, le scarpe e l'abbigliamento non può mettere fuori la struttura. In qualunque modo uno ha a che fare con gli alimenti, potrebbe fare l'impianto fuori. Poi, ripeto, ci sono stati anche episodi antipatici che mi sono anche pesati a livello personale, perché quando ci sono state difficoltà per rilasciare l'autorizzazione a mettere fuori l'impianto che l'anno precedente era stato autorizzato compresa l'autorizzazione paesaggistica, mi sono venuti a dire “Mechelli, ti sei messo di traverso”. Di traverso a cosa? Ma come, l'anno precedente lo autorizziamo, gli facciamo spendere i soldi e l'anno dopo non va più bene? La colpa dipende dal fatto che il regolamento mette in difficoltà gli uffici? La colpa è del consigliere Mechelli? Questa sera vado oltre lo stile istituzionale: è chiaro che questo regolamento mi pesa a livello di coscienza, quindi chiedo all'assessore uno sforzo perché l'interpretazione della richiesta di rivedere il regolamento senza condizionamenti della politica venga affidata alle competenze dell'ufficio e la politica faccia le verifiche così come sta nelle cose della semplicità amministrativa. (*Interruzione*). Assessore, lei mi fa arrabbiare: lei deve assumere la responsabilità politica. Alla do-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

manda “Ci sono queste cose?”, lei risponde “Vediamo qualcosina”.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Non ti arrabbiare...

LINO MECHELLI. Ha ragione Fedrigucci: non mi devo arrabbiare...

*(Entra il consigliere Guidi:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per un chiarimento.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. ...lo diamo da fare al dirigente, punto. Fra l'altro io sono uno che l'ha votato, quindi penso che non ci sia nemmeno una riga. Quindi lo diamo al dirigente il quale lo elabora e lo passa alle Commissioni .

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali seduta precedente.

Li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Dibattito su “Programmazione e gestione integrata dei servizi e degli interventi sociali nel territorio: ruolo del Comune di Urbino quale ente capofila dell'ambito sociale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Dibattito su “Programmazione e gestione integrata dei servizi e degli interventi sociali nel territorio: ruolo del Comune di Urbino quale ente capofila dell'ambito sociale”.

Era stato richiesto dall'assessore Muci a suo tempo, quindi invito l'assessore Muci a

esporre la relazione. Per questo di battito seguiremo l'ordine di tutti gli altri dibattiti. L'assessore Muci procederà con l'esposizione, ci saranno gli interventi di tutti i consiglieri che riterranno opportuno intervenire, l'assessore Muci o chi per lei provvederà a rispondere a tutte le domande che le verranno poste, ci sarà l'intervento del Sindaco, se lo riterrà, poi l'ulteriore replica di un esponente per ogni gruppo.

MARIA CLARA MUCI. Tengo ad approfondire questo argomento, perché spesso durante i Consigli comunali vengono fatte domande e siccome l'ambito sociale è qualcosa che esula dalla normale attività del Consiglio, chiedo, così come si fa per altri enti, come è stato fatto per le società partecipate, di approfondire questo argomento, anche se tutte le volte che sono state presentate in Consiglio comunale le pratiche relative al bilancio, quindi la relazione previsionale, il consuntivo ecc., è sempre stata allegata anche una relazione dell'ambito. Essendo noi Comune capofila infatti, non avremmo necessità di adottare quegli atti, però li abbiamo sempre inseriti anche perché tutte le variazioni di bilancio, tutto il bilancio passa, transita attraverso il Consiglio comunale, quindi negli anni mi è sembrato opportuno, ci è sembrato opportuno, perché dopo presenterò chi lavora nell'ambito sociale, allegare alla relazione previsionale dell'anno in corso, al consuntivo, alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e all'assestamento, oltre alle relazioni dei vari servizi anche la relazione che riguarda l'ambito sociale. Anche a novembre, quando faremo l'assestamento di bilancio troverete la relazione relativa all'ambito.

Ho cercato di sintetizzare, anche se non è semplice, tutta la normativa. Per essere più sintetica e anche un po' più efficace, ho cercato di farmi aiutare con alcune slides per cercare di sintetizzare l'attività e il discorso che faremo oggi, dopodiché se interessa i consiglieri si può fare una piccola dispensina che può essere ritirata, in modo da avere ben presente quello che viene fatto. Alleghiamo anche l'attività del sociale del Comune di Urbino, perché l'ambito sociale comprende l'attività di tutti i nove Comuni e i Comuni, in autonomia continuano comunque a svolgere alcune azioni. Sono pre-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

senti con me il dirigente dei servizi sociali dott. Chicarella e il dott. Fraternali, coordinatore d'ambito, oltre allo staff composto dal dott. Enrico Tassone e da Giacomo Carrese che ringrazio veramente per quello che fanno tutto l'anno perché svolgono un lavoro veramente egregio non solo all'interno del nostro Comune ma perché girano tutti i Comuni e quindi hanno una forte relazione con i Comuni del territorio.

Cos'è l'ambito sociale? La 328 del 2000, che è la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato, istituisce gli ambiti sociali oltre a istituire il fondo della non autosufficienza ecc. Quindi nel 2000 con questa legge vengono istituiti gli ambiti sociali. A livello di regione Marche dopo qualche tempo viene recepita la 328 e vengono istituiti i 24 ambiti territoriali. Siamo nel 20012. Dell'ambito territoriale fanno parte tutti i Comuni che fanno capo all'allora distretto sanitario e alla Comunità montana, che sono Urbino, Urbania, Petriano, Montecalvo in Foglia, Fermignano, Peglio, Mercatello sul Metauro, Sant'Angelo in Vado e Borgo Pace. Tutti insieme i territori decidono anche di far partecipare al tavolo dei sindaci dell'ambito sociale anche il presidente della Comunità montana con diritto di voto, quindi a tutti gli effetti ci sono i nove Comuni più il presidente della Comunità montana. Quali sono gli obiettivi? L'obiettivo che si erano posti gli ambiti erano quelli di elevare l'assistenza a livello territoriale perché c'era una situazione molto difforme sul territorio, nel senso che i Comuni più grossi si avvantaggiavano di alcuni disservizi e alcuni territori più piccoli, comuni più piccoli avevano delle carenze, anche perché spesso i Comuni più piccoli non avevano neanche le professionalità per occuparsi del sociale. Spesso chi seguiva i lavori pubblici e l'urbanistica seguiva anche il sociale. Quindi l'obiettivo dell'ambito sociale è quello soprattutto di creare le condizioni per l'integrazione dei servizi, curando anche il rapporto tra sociale e sanitario, curando anche il rapporto dal punto di vista dell'educativo ma soprattutto la Regione ha spinto molto nel tempo l'azione di associare i servizi, perché questa è una delle cose più importanti. Ovviamente questo non è stato un lavoro facile perché a livello territoriale far rinunciare, far fare un passo indietro ai sindaci,

ai Comuni per dire "Ti deleghiamo queste funzioni", ha comportato un lavoro da parte di tutti per abbattere le barriere di tipo culturale per arrivare a questo risultato e siamo arrivati nel 2012 ad associare i servizi, quindi questo obiettivo l'abbiamo raggiunto esattamente dopo dieci anni.

L'ambito sociale è una struttura sovracomunale composta dai 9 Comuni. Quali sono gli organi che fanno parte dell'ambito sociale? Innanzitutto il Comitato dei sindaci di tutti i 9 Comuni, compreso il presidente della Comunità montana. Tutti gli atti deliberativi passano attraverso questo organismo e questo è importante, perché tutto ciò che passa nell'ambito sociale viene deliberato dal Comitato dei sindaci dell'ambito. Ricordo che ognuno dei sindaci ha una storia politica, un'appartenenza diversa ma mi piace sempre sottolineare che non c'è mai stato un vuoto disgiunto all'interno del Comitato dei sindaci, tutte le delibere, anche dopo una discussione, dopo avere cercato di avvicinarsi alle posizioni, sono sempre state approvate all'unanimità, quindi credo che questo sia un punto importante.

Su cosa si esprime il Comitato dei sindaci attraverso le delibere? Deve definire l'assetto istituzionale dell'ambito, nominare il coordinatore, fissare gli obiettivi, approvare tutti gli anni il piano di ambito e la programmazione triennale, garantire un adeguato coordinamento politico con gli amministratori dei Comuni, gestire la concertazione di ambito per gli interventi sociali ecc. A livello regionale c'è la Consulta regionale degli ambiti, a cui sono invitati, anche nelle fasi di progettazione, tutti i presidenti, i coordinatori e lo staff degli ambiti sociali, quindi si partecipa attivamente alla programmazione regionale attraverso questo organismo che si chiama "Consulta regionale degli ambiti". Il coordinatore d'ambito con il suo staff è il braccio esecutivo di ciò che è stato deliberato dalla Conferenza dei sindaci, per cui mette in atto le delibere, fa la progettazione, coordina tutti i processi, predisporre le delibere da sottoporre al Comitato dei sindaci e soprattutto si assume la responsabilità della promozione e della verifica, insieme al direttore del distretto, con cui lavora in forte collaborazione, della gestione integrata associata a livello di

ambito dei progetti sociali e sociosanitari. Poi coordina tutta l'attività dell'ufficio di promozione sociale, che vedremo qual è.

Ma il coordinatore dell'ambito con il suo staff non lavora da solo, ovviamente, perché non può dalla sede centrale del Comune di Urbino, lavorare da solo. Periodicamente, per elaborare le proposte, i progetti ecc. riunisce l'ufficio di piano. L'ufficio di piano è composto da tutti i responsabili dei servizi sociali dei Comuni e della Comunità montana e ogni volta, in base alle materie da trattare, viene anche invitato il direttore del distretto sanitario, nel nostro caso il dott. Magnoni, dal responsabile del centro per l'impiego e dalle altre figure specifiche che di volta in volta si rende necessario chiamare. Penso ad esempio quando si fa il progetto del Sil, servizio di integrazione lavorativo, oppure le tossicodipendenza: di volta in volta vengono invitate le figure specifiche. Quindi l'ufficio di piano è proprio il supporto fondamentale con cui si raggiunge anche l'accordo, perché voi capite che quando delle proposte arrivano da tutti i servizi sociali, da tutti i responsabili dei servizi sociali dei Comuni che poi si raffrontano anche con i loro organi politici, è chiaro che le proposte sono già in parte condivise. Poi bisogna, magari, aggiustare il tiro in sede di Comitato dei sindaci, però a quel punto, una volta che il coordinatore con lo staff e l'ufficio di piano hanno concordato su determinate proposte, è già stata fatta una parte di lavoro. Poi abbiamo sempre in aiuto all'ambito sociale, un altro organismo che è l'ufficio di promozione sociale, che è organismo molto importante ed è composto da cinque assistenti sociali che lavorano sul territorio. Voglio ricordare che prima dell'istituzione dell'ambito sociale le assistenti sociali esistevano solo a Urbino e Fermignano, dopo sono arrivate a Urbania ma su tutto il territorio non esisteva questa figura. Quindi queste cinque figure dell'ambito sociale vanno ad integrare le assistenti sociali che ci sono nel comune. Per esempio ad Urbino ne abbiamo tre, oltre a quelle dell'ambito: due a Fermignano e una o due ad Urbania. Quello che dico sempre è che l'ufficio di piano è l'orecchio che ascolta il territorio, quello che ascolta i bisogni e predispone i piani personalizzati in base ai bisogni delle persone. Sono attivi gli

sportelli presso tutti i Comuni, anche Peglio e Borgo Pace, che senza questo non avrebbero gli assistenti sociali ma soprattutto vanno nelle case dei cittadini, ovviamente su richiesta, dove predispongono un piano di azione personalizzato in base ai loro bisogni. E' una realtà non voglio dire quasi unica nelle Marche, però quando a livello regionale facciamo presente come siamo organizzati a livello dell'ufficio di promozione sociale, c'è un po' di meraviglia, nel senso che noi siamo riusciti a mettere, alla fine, un gruppo di una decina di persone che svolgono un lavoro egregio. E' ovvio che poi queste assistenti sociali svolgono, oltre questo, anche un lavoro diverso: penso a sportelli degli immigrati ecc.

Questi sono gli organi con cui lavora l'ambito sociale. L'ambito sociale lavora a un sistema di servizi sociali sul territorio e si deve interfacciare spesso con i servizi del territorio, proprio per creare la famosa rete. Quando si parla di rete di servizi non si parla mai di servizi a compartimenti stagni, si parla sempre di una rete di servizi che devono interfacciarsi fra di loro, quindi l'ambito sociale parla: con la Regione Marche tramite la Consulta degli ambiti sociali; con la Provincia; con gli altri ambiti territoriali sociali, soprattutto quelli del territorio. Spesso ci si incontra con gli ambiti sociali di Macerata Feltria, Fossombrone e Cagli: sono i quattro ambiti sociali dell'area interna con cui abbiamo tantissime cose in comune e quindi con questi ambiti noi riusciamo a progettare tante iniziative. Poi con il distretto sanitario, il dipartimento di prevenzione, il dipartimento delle dipendenze, il dipartimento di salute mentale, il Job, il centro per l'impiego, organizzazioni sindacali, associazioni volontariato, cooperative sociali, enti di promozione sociale, istituzioni scolastiche, università, associazioni giovanili, associazioni di genitori. Questi sono tutti gli attori con cui l'ambito colloquia.

Lo sviluppo organizzativo dell'ambito. Abbiamo detto che la legge del 2000 istituisce gli ambiti. Nel 2002 sono istituiti gli ambiti a livello regionale. In un primo momento quest'ambito sociale praticamente aveva solo un ruolo di coordinamento, metteva attorno a un tavolo i sindaci senza però avere un ruolo di un certo tipo. Questo ruolo si è evoluto nel tempo,

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

quindi abbiamo cominciato in una prima fase, dal 2005 ad assumere un vero ruolo di coordinamento delle politiche territoriali ma la fase più importante è arrivata intorno all'anno 2007, quando con il progetto "Con-tatto" abbiamo cominciato non solo a programmare ma a cominciare a gestire insieme dei progetti. Il fatto importante è arrivato il 5 dicembre 2012 con l'adozione di una convenzione tra enti, quindi con la convenzione tra i Comuni dell'ambito territoriale 4 abbiamo cominciato ad associare veramente i servizi sociali del territorio. Quando noi si parla tanto del ruolo di Urbino nel territorio ecc., attraverso questa delibera fatta dal Comitato dei sindaci andiamo ad associare veramente servizi ed è un punto importante, perché cosa vuol dire associare i servizi? Mentre coordinare voleva dire che si davano delle linee di indirizzo e ogni Comune avrebbe gestito in proprio le sue azioni, con questa delibera i Comuni asseriscono i soldi al Comune di Urbino che gestisce per tutti importanti servizi. Quindi questa dal punto di vista culturale credo che sia stata non una rivoluzione, perché è una cosa che va fatta, imposta per legge, però capire e far riconoscere a Urbino un ruolo guida di un territorio è un primo granello che abbiamo messo e secondo la mia opinione personale questo è solo un primo passo a cui ne dovranno seguire degli altri. Quindi con questa delibera si associano i servizi. Vengono associati: il servizio di promozione sociale professionale, quello che dicevamo prima, delle assistenti sociali; il servizio di assistenza domiciliare anziani e disabili; il servizio d'integrazione scolastica e domiciliare per minori; il bus "Con-tatto", praticamente un centro di aggregazione itinerante ed è attivo solo in alcuni comuni, perché alcune Amministrazioni comunali hanno preferito invece attivare un "Centro famiglia". Il "Centro famiglia" è un servizio multidisciplinare che in alcuni comuni come Urbino, Peglio, Borgo Pace e Mercatello funziona come supporto alle scuole e alle famiglie e soprattutto con questo "Centro famiglia" abbiamo finalmente messo in opera la famosa integrazione socio-sanitaria, perché una psicologa dell'ambito lavora direttamente presso il consultorio familiare.

Un altro punto importante gestito in forma associata è quello relativo agli sportelli

degli emigrati, dove l'ambito sociale gestisce quattro sportelli: Ponte Armellina, Fermignano, Urbania e Sant'Angelo, poi c'è una specie di super sportello insieme alla prefettura, che mette in opera le pratiche più complesse ed è quello deputato anche ad aggiornare continuamente la normativa che, avete visto, è complessa e complicata e soprattutto non riguarda solo il nostro ambito ma facciamo lo stesso servizio presso la sede della Comunità montana anche per Cagli e la Comunità montana di Carpegna. Quindi un servizio che non è solo per nostri nove comuni ma interambito, presso la Comunità montana.

Parliamo un pochino di cifre. Tutto questo focus sulla gestione associata ci porta a una omogeneizzazione e a un innalzamento a livello dei servizi erogati ma soprattutto a un grosso risparmio e riduzione dei costi, perché con questo tipo di appalto unico per il valore di 1.752.000 euro al netto di Iva, abbiamo avuto un notevole risparmio là dove questo servizio veniva effettuato come a Urbino, Urbania e Fermignano, i comuni più grossi, ma soprattutto ciò ha permesso di andare a svolgere questi servizi laddove non esistevano per niente. Pensate se un Comune come Borgo Pace poteva mai fare un appalto per l'assistenza domiciliare: non aveva né le competenze per fare le gare d'appalto né i numeri per entrare dentro un servizio e soprattutto il servizio sarebbe costato tantissimo. Siccome però alcuni Comuni avevano già fatto una gara d'appalto precedente, questa cifra è destinata a crescere, perché man mano che le gare d'appalto fatte dai singoli Comuni andranno a scadere per i servizi, entreranno in questo appalto unico, quindi questo servizio di tipo associato è solo destinato a crescere.

Avevo messo anche un focus sul progetto "Home care Premium" che tante volte abbiamo cercato di provare a spiegare anche in sede di conferenza stampa, ma mi sembrava questa la sede giusta per dire due parole in più su questo progetto.

Praticamente l'ambito di Urbino, in autonomia ma insieme agli ambiti di Cagli e Fossombrone, hanno preparato questo progetto che era stato promosso a livello nazionale dall'Inps ex Inpdap. Il progetto ci è stato approvato per un valore di 500.000 euro ma voi non

vedrete tutti questi 500.000 euro transitare nel nostro bilancio perché la gran parte del progetto viene erogata direttamente ai cittadini. Abbiamo cercato di dare la massima pubblicità. Il progetto prevedeva 120 persone, ci sono arrivate 170 domande: 120 sono già state approvate dall'Inps ed entro il mese di novembre probabilmente ci allargheranno questo progetto almeno per altri 20 casi. Nell'ambito del comune di Urbino sono stati accolti 50 residenti nel comune di Urbino. Come funziona? Praticamente una volta fatta la domanda l'Inps valuta se ci sono i requisiti, tutti i soggetti — ovviamente le loro famiglie, perché molti sono disabili: parliamo di anziani, bambini, titolari della legge 104 e purtroppo in questi territori ce ne sono tanti — vengono contattati dalle assistenti sociali che si dividono i territori — per Urbino ne abbiamo due che sono bravissime, tra l'altro — e insieme alle famiglie predispongono un piano personalizzato di interventi. I piani personalizzati prevedono, oltre a una somma in denaro da dare direttamente alla famiglia al netto dell'assegno di accompagnamento, tutti questi servizi: servizio di sollievo, quindi assistenza domiciliare; educatori professionali; operatori socio-sanitari; centro diurno; accompagnamento e trasporto; pasti a domicilio; forniture di asili e fornitura di domotica. Ovviamente questo progetto non riguarda persone ricoverate in istituto perché l'obiettivo di questo progetto è proprio favorire la permanenza dell'anziano nel proprio contesto familiare. Come funziona questo Ami Servizi? Praticamente la Regione spinge affinché si associno servizi e la premialità del fondo sociale viene data al 100% solo se l'ambito dimostra di associare questi servizi. Fino adesso noi siamo riusciti ad avere sempre il 100% di finanziamento, quindi di questo siamo contenti, non per noi ma per i nostri cittadini. Per questo spesso si vedono cifre anche abbastanza grosse transitare nel nostro bilancio, perché tutte le cifre del fondo sociale e delle leggi di settore — quindi la legge 9 sull'infanzia, la legge 13 sull'immigrazione, la legge 18 dei disabili — arrivano al Comune di Urbino e poi alcune cifre vanno nell'appalto unico dei servizi, alcune invece vengono riassegnate ai Comuni, laddove gestiscono alcuni tipi di servizi, sempre in seguito a una

delibera del Comitato dei sindaci, quindi tutto sempre nella massima trasparenza.

Dopodiché abbiamo suddiviso tutti i servizi per aree, quindi per l'area dei minori si fanno questi servizi: predisposizione e approvazione del piano infanzia annuale; servizio di assistenza educativo-scolastica domiciliare; centro famiglia; progetto bullismo, integrazione; équipe integrata dei minori. Questa era una cosa che noi non avevamo: l'affido eterofamiliare. Si è anche lavorato molto dal punto di vista sia dell'affido che dell'adozione da parte delle famiglie che lo richiedono, perché c'è tutta una normativa specifica e soprattutto le famiglie che adottano o hanno in affido un minore hanno bisogno di un sostegno fortissimo, quindi abbiamo mandato a formarsi alcune delle nostre assistenti sociali che in questo campo stanno lavorando molto bene. Poi: attività di supporto psicologico ai Comuni e alle scuole; sostegno alla genitorialità.

Per quanto riguarda l'area giovani-adolescenti abbiamo il "Bus con-tatto", i progetti inerenti le politiche giovanili con la legge 46 e il servizio civile.

Per l'area anziani si gestisce insieme l'erogazione dell'assegno di cura, che non è l'"Home care Premium" ma un ulteriore assegno che viene dato a coloro che hanno diritto. Anche qui l'ambito fa l'appalto per tutti i Comuni. Poi erogazione assegno di cura per i religiosi; servizio di assistenza domiciliare, il "Progetto Home care" di cui abbiamo parlato prima.

Per quanto riguarda invece la disabilità fisica e psichica, le aree sono: assistenza educativa scolastica domiciliare; servizio di inserimento lavorativo. Voglio ricordare che questo è un progetto importante, anche questo interambito, perché viene fatto per Urbino, Macerata Feltria e Cagli., per tutt'e tre le Comunità montane e consiste nell'inserire dei ragazzi con delle disabilità o con delle alcoldipendenze o dipendenze da droga in strutture private, accompagnati da un tutor, con l'obiettivo che vengano assunti a tempo indeterminato. Qualche risultato buono lo otteniamo e voi capite che se si assume anche solo un ragazzo disabile a tempo determinato, credo che sia un buon risultato per tutti. Poi il progetto

“Home cure Premium”, la raccolta e la trasmissione dei dati della legge 18 sulla disabilità. Inoltre l’ambito collabora con il Centro Francesca, il Centro “Il posto delle Viole”, “La Casa del sole”, il centro di Urbania.

Nell’area immigrati come abbiamo detto, abbiamo i quattro sportelli più l’altro super sportello, grazie anche alle risorse che ci arrivano dalla Regione con la legge 13. Per l’area delle dipendenze patologiche, attraverso il coordinatore si predispose un progetto di prevenzione, poi con il bus “Con-tatto” si cerca di andare ad ascoltare nei territori, là dove ci sono delle criticità, proprio per cercare di avere una relazione. Praticamente il bus “Con-tatto” è l’istituzione che si muove e va sul territorio per andare incontro alle difficoltà che si possono avere.

Per quello che riguarda l’area del disagio c’è questo progetto che è stato fatto per il contrasto alla povertà insieme agli altri ambiti con Fossombrone, Cagli e Carpegna. E’ notizia di questi giorni che anche questo progetto della povertà ci è stato finanziato per 40.000 euro. Poi, servizio di promozione sociale professionale per la presa in carico delle situazioni di disagio socio-economico; gestione delle attività territoriali connesse al centro provinciale contro la violenza alle donne in collaborazione con l’assessorato pari opportunità; istituzione di un fondo di solidarietà dell’ambito per interventi urgenti ed eccezionali in campo sociale; istituzione di regole comuni per l’applicazione dell’Isee per l’accesso alle prestazioni agevolate.

Nell’ambito della Conferenza dei sindaci, grazie al coordinatore e all’ufficio di piano, abbiamo anche cercato di progettare, di attivare risorse dei fondi Fas e altri fondi. Qui ho elencato alcuni interventi che in questi anni abbiamo realizzato grazie ai fondi Fas. Quindi abbiamo ristrutturato la Casa della Musica di Urbino, la ristrutturazione e messa a norma dei nidi di Urbino, il Neruda, Peglio, Sant’Angelo in Vado e Fermignano, la casa di riposo di Mercatello sul Metauro, il centro diurno per disabili di cui dovrebbero avviare i lavori in questi giorni, la struttura per anziani sempre di Mercatello, i centri di aggregazione di Borgo Pace e di Montecalvo. Ricordo che senza il nostro aiuto

Borgo Pace e Montecalvo, soprattutto Borgo Pace che è una realtà marginale, non riuscirebbe mai a fare un centro di aggregazione con le risorse proprie.

La commissione tecnico-consulativa dà le autorizzazioni in base alla legge 20 del 21002 e soprattutto, oltre ad autorizzare la prima volta le strutture, effettua dei controlli che sono terminati proprio in questi giorni, su tutte le strutture per anziani e per bambini della legge 20 e della legge 9. Poi svolgono, ovviamente, un’attività di consulenza in quanto alcuni Comuni non hanno proprio le professionalità per gestire il sociale.

Abbiamo cercato di raccogliere volumi di attività e non è un vero e proprio bilancio. Per l’anno 2013 fino al 40 settembre abbiamo delle uscite per 819.000 euro ed entrate per 826.000 euro perché alcune somme ancora devono essere impegnate in quanto il decreto ci è arrivato in questi giorni. Ovviamente sia le voci d’entrata che d’uscita passano tutte attraverso il Consiglio comunale di Urbino in quanto ente capofila, dopo essere state approvate dal Comitato dei sindaci.

Ho finito la parte dell’ambito. Ovviamente siamo a disposizione per ricevere domande, per rispondere, avvalendoci anche dei professionisti che sono qui presenti in aula. Ricordo però che il Comune di Urbino oltre a far parte dell’ambito svolge in perfetta autonomia tantissime funzioni, proprio perché essendo Urbino il Comune più grosso ha necessità di svolgere un’altra funzione, oltre quella dell’ambito. Si può permettere, anche in ragione della propria storia, dell’attenzione al sociale, di ampliare la propria funzione, e qui ho cercato brevemente, insieme agli uffici, di distinguere le azioni che fa il Comune di Urbino. Sull’area di saggio fa l’assistenza domiciliare; abbiamo messo in autonomia il bando anticrisi per venire incontro alle persone in difficoltà che hanno avuto dei licenziamenti in famiglia; abbiamo gli orti sociali per le famiglie, anche questo per andare incontro alle famiglie che sono andate in difficoltà; eroghiamo i pasti a domicilio e per il 20_12-2013 abbiamo dei fondi da destinare al “Progetto badanti”, cioè chi ha una badante per assistere un proprio congiunto non autosufficiente, tramite questo progetto può avere del-

le detrazioni. Dell'area anziani abbiamo parlato tante volte: è stata attivata la struttura per anziani con 50 posti di Rsa e 40 di residenza protetta, 6 posti di casa albergo, 5 posti di centro diurno ma si sta lavorando e presto verranno autorizzati questi posti del centro diurno perché vi è la necessità di raddoppiare i posti da 5 a 10 per le persone affette da demenze gravi.

Per quel che riguarda l'area anziani, oltre all'assistenza io credo che siano un punto di forza le iniziative per il tempo libero per gli anziani a cui vengono dedicate veramente tante risorse non solo economiche ma anche di personale. Credo che questo sia un punto di forza dei servizi sociali in quanto i nostri anziani da giugno, per 6-7 mesi all'anno sono impegnatissimi se vogliono frequentare le tante iniziative che si svolgono presso il nostro Comune. Quindi parliamo dei soggiorni estivi climatici, sia quelli permanenti a Riccione che a Pesaro. Vengono effettuati sia a giugno che ad agosto. A Pesaro è un servizio diurno molto apprezzato, si va e si viene in giornata, quest'anno hanno dovuto mettere addirittura un pullman di quelli doppi perché hanno aderito 90 anziani. Poi il soggiorno estivo di tre settimane alle Cesane presso il Belvedere: anche qui tantissimi anziani aderiscono a questo progetto, poi due volte all'anno ci sono le cure termali presso le terme di Petriano. Il "Progetto Piscina" cominciato l'anno scorso, a cui possono partecipare solo alcune persone che possono farlo, però viene apprezzato anche questo da parte di alcuni anziani che ovviamente non hanno grosse disabilità. Poi gli orti per gli anziani e soprattutto un supporto alle attività dei centri sociali, che sono due, "La Società del Soldo" e il "Padiglione", dove pure ci sono oltre 200 anziani che frequentano questo centro, mangiano, ballano, svolgono attività ricreativa ma anche sociale.

Per quel che riguarda i minori abbiamo tanta attenzione ai minori in situazione di difficoltà e si prevede il sostegno economico alle famiglie, il sostegno educativo domiciliare e scolastici, contributi alle famiglie, affido eterofamiliare, inserimento di minori in strutture, presa in carico di minori in stato di abbandono e/o in affido ai servizi sociali da parte del tribunale dei minori, tutela e interventi nei casi

di maltrattamento. Devo notare mio malgrado che purtroppo anche i casi di maltrattamento, di famiglie che si separano, stanno aumentando, quindi ci sono questi bambini che vengono strappati da una parte all'altra, quindi l'intervento dei servizi sociali è sempre più incisivo, è sempre fondamentale.

Sull'area, oltre allo sportello che era già stato citato presso Ponte Armellina abbiamo il sostegno linguistico agli alunni stranieri e una grande collaborazione con tante associazioni di volontariato che voglio citare perché fanno un lavoro egregio: Caritas, Croce Rossa, Comunità di Sant'Egidio che ci danno un grosso aiuto nei confronti di questi ragazzi stranieri. Aiutano sia nel centro di aggregazione che nel sostegno educativo, poi, soprattutto, abbiamo su Ponte Armellina un centro di aggregazione.

Sull'area della disabilità, sia come Comune che come ambito collaboriamo e lavoriamo per l'inserimento dei nostri ragazzi nel centro socio-educativo Francesca, nella cooperativa sociale Francesca, dove mettiamo ragazzi con diverse disabilità. Non abbiamo messo quelli che inseriamo nella cooperativa Alpha ma troveranno posto. Poi il centro diurno "Il posto delle viole", l'assistenza educativo-scolastica domiciliare degli alunni disabili e il progetto di inserimento lavorativo dei disabili.

Insieme ai servizi educativi e politiche giovanili, in stretta collaborazione con gli altri servizi, tramite le risorse che arrivano dalle leggi di settore cerchiamo di gestire, insieme alle risorse che mette il Comune, le seguenti attività: gestione dei nidi d'infanzia, centri giochi, centri di aggregazione giovanile, Sala per la musica. Questi vengono tutti cofinanziati. Poi penso anche al Progetto "Sette suoni" che abbiamo cofinanziato tramite risorse dell'ambito. Quindi, tramite le risorse che riusciamo ad attivare nell'ambito e in stretta collaborazione con il Comune, servizi educativi e politiche giovanili, perché è un lavoro di interazione, si cerca di gestire in linea con gli obiettivi del programma, questi servizi che riteniamo utili e fondamentali per i nostri cittadini, soprattutto quelli meno fortunati.

Ho finito, chiedo scusa se l'ho fatta lunga ma ho cercato anche di stringere, perché il

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

lavoro è veramente tanto e servirebbe una serata solo per approfondire questo.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'assessore Muci. Come ha detto lei all'inizio, se i consiglieri vorranno anche il cartaceo di questa presentazione, possiamo produrlo, per avere un riassunto visivo molto più completo.

Iniziamo gli interventi. Ha chiesto di parlare il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Io non ho il tempo che è stato concesso a lei, assessore, e non vorrei neanche occuparne tanto.

Lei ci ha fatto un lungo elenco di attività che sono comuni in tutta Italia, sono tecniche. Lei non si è calata nella realtà cittadina e del territorio, che è poi quello che noi abbiamo chiesto. Se permette, per me ha perso solo tempo, perché le informazioni che lei ci ha dato sono reperibili su tutti i documenti. Chiunque fa il consigliere comunale sa che ci sono delle strutture, come quella dell'ambito, costituite anni fa, e va a leggersi almeno le linee guida, altrimenti di che parleremmo, qui? Io mi sarei aspettata altro e le avrei detto che il suo intervento era tardivo, visto che certi interventi dovrebbero essere di programmazione, non illustrarci l'esecuzione. Però ripeto, non voglio occupare tanto tempo, anche perché abbiamo molti interventi successivi importanti e mi limito a due punti.

Chiarimo una cosa. Io vorrei sapere da lei, concretamente, come si definiscono le partecipazioni alle spese dell'ambito socio-assistenziale da parte dei Comuni. Ossia, arrivano dei finanziamenti statali, regionali, provinciali e poi è magnifico non avere sentito una lamentela quando invece ce n'erano tante quando c'era il Governo di centro-destra. Questa volta niente. Un piccolo accenno, però "facciamo lo stesso". Ma detto questo, che era una parentesi che chiudo, le chiedo: le partecipazioni avvengono per numero di abitanti dell'ambito o secondo quali altri criteri? Quando poi si tratta di distribuire sul territorio le risorse per tutti quei servizi che lei ci ha elencato che, ripeto, sono comuni in tutta Italia se non di più, viene applicato lo stesso criterio o si applicano criteri diversi? Ci dice quali? Perché noi qui

siamo nel Comune di Urbino, siamo consiglieri comunali di Urbino e certamente non siamo provinciali se diciamo che noi dobbiamo guardare — non ho paura di usare questa parola — gli interessi dei nostri cittadini, dopodiché vediamo gli interessi generali. Cioè gli interessi dei nostri cittadini partecipi degli interessi generali. Quindi vorrei sapere quali sono.

Il famoso consenso e l'accordo con altri sindaci che lei sbandiera in ogni occasione, sottolineando che ci sono anche Comuni di centro-destra, non mi soddisfa per niente e non mi tranquillizza, anzi mi fa pensare che lei sia troppo accondiscendente, tanto è vero che appena questa accondiscendenza non c'è, reagiscono e il presidente della Comunità montana qui presente ne sa qualcosa. Quindi lei non sbandieri il consenso e l'unanimità dei sindaci del territorio, non è sinonimo che tutto va bene, anzi.

Le chiedo poi: come vengono intercettate, valutate, lette, interpretate le esigenze dei cittadini? Lei dice che c'è l'ufficio di piano. Va bene, ma come viene valutata la priorità? Perché l'aspetto più grave, a mio parere, è istituzionale, denota un comportamento grave. Questa Amministrazione, segnatamente l'assessore, ha avuto la pretesa, fino ad oggi, di essere l'unico interprete delle esigenze del territorio cittadino. Infatti non ha mai sentito l'esigenza, dico mai, di sentire le indicazioni del Consiglio comunale, soprattutto attraverso la Commissione affari sociali. Per quasi cinque anni non è mai stata convocata, mai, con la complicità dell'attuale Presidente del Consiglio Ruggeri, allora consigliere. Quando l'assessore, anche nella veste di delegato del Sindaco, scelta peraltro molto contestata, anni fa, dai sindaci, ha presieduto l'incontro con gli altri sindaci dell'ambito per la programmazione, quali esigenze ha rappresentato? Quelle che lei stessa ha ritenuto necessarie? Forse anche valide ma sicuramente discutibili e personali se non personalistiche. Non avrebbe forse potuto arricchire le sue conoscenze, stimolando i consiglieri comunali? Poi, magari, avrebbe preso le decisioni che il ruolo le consente ma tenendo conto dell'intera rappresentazione delle problematiche. Questo è l'aspetto da ritenersi gravi. Mi meraviglio che una certa sinistra che

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

ha sbandierato e sbandiera tuttora il concetto di partecipazione, invece, in questo caso non ne tiene conto per niente; né può essere necessario, come dice lei, l'ufficio di piano, perché è un ufficio tecnico, né assolutamente il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, perché alla testa di tutto ci deve essere il Consiglio comunale. Lei, assessore, non lo ha mai convinto. Parlavamo prima di dimissioni dell'assessore Pretelli ma questo sarebbe un altro caso per chiedere le dimissioni. Ad esempio, parliamo tanto di ospedale. La Commissione è la stessa, Commissione affari sociali e sanità. E' inutile che ci nascondiamo dietro il dito, la situazione dell'ospedale è pesante: ha mai convocato la Commissione, almeno per discuterne? Voi gestite tutto in solitudine, qui sì in solitudine, ma non la solitudine dell'essere lasciati da soli, cioè vi chiudete nella vostra stanza e là volete stare. E' qui che bisogna intervenire, bisogna abbattere questi cubi che vi siete costruiti, altrimenti non ne usciamo. Lei mi ha fatto un elenco di attività ma non mi ha fatto un esempio che è uno calato nella realtà cittadina.

Vedo che il tempo è finito e potrei continuare, ma questo è il punto. Ripeto, non che io parte della Commissione debba decidere ma vorrei essere ascoltata, poi lei quale assessore decide, ma almeno avrebbe sentito le indicazioni di altri. Penso anche ai consiglieri di maggioranza, forse loro hanno dato delle indicazioni, questo non lo so. Noi certamente mai. Quindi, assessore, le ripeto: lei ha occupato 40 minuti, a me ne sarebbero bastati 10 se mi avesse spiegato in modo più semplice quello che le ho appena chiesto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Spesso accade che di politiche sociali si parli in maniera talvolta purtroppo strumentale. Mi riferisco per esempio quando è in carica un Governo, che magari una parte non appoggia: è sulle politiche sociali che si comincia a denunciare tagli, situazioni catastrofiche, disastri, dovremmo tagliare, togliere il sostegno a tutti, poi politiche analoghe le fanno governi diversi, il sociale va tutto bene.

Dico questo perché mi fa molta tristezza sentire queste cose. Assessore Muci, non l'ho sentito questa sera, mi viene da pensare, perché c'è un Governo che nessuno vuol contestare, però se andiamo a vedere le risorse, succede i sanità: le risorse sono sempre meno e tutti tranquilli; succede in ambito sociale e dipende da chi c'è al Governo, se c'è qualcuno è un disastro, se c'è qualcun altro non è un disastro, e capita purtroppo spesso che si parla di politiche sociali, perché parlarne fa quasi sempre un distintivo da mettersi nella giacca, è un pregio parlare di politiche sociali. Mi piacerebbe però che si entrasse nel merito delle cose.

Io non lo farò su tutto perché non ho la preparazione per entrare su tutto, le dico soltanto che mi è capitato di dover seguire dall'ambito regionale, l'esito di alcune istanze collegate alla legge regionale 18 del 1996, quella sulle disabilità, legge che porta agli ambiti sociali finanziamenti destinati alle persone con disabilità. Le dico soltanto che sul decreto del giugno scorso che impegnava, erogava, stanziava direttamente agli ambiti sociali delle somme da destinare esclusivamente ad alcuni casi, ho dovuto purtroppo registrare — e l'ha fatto con me anche la funzionaria della Regione — un ritardo esagerato. Le parlo di questo perché di questo ho cognizione, non entro nel merito di altro, però ritardi esagerati che hanno sorpreso anche i funzionari della Regione, perché ad oltre un anno dall'erogazione dei fondi, quei fondi che erano in cassa al Comune non erano arrivati a destinazione di chi li doveva avere. Questo è stato. Venivano richieste a me le motivazioni dei ritardi da parte della Regione: non era la Regione che aveva ritardi, i soldi erano in cassa al Comune, non vorrei che venissero congelati lì per poi far rientrare entrate e uscite in una determinata maniera come figuravano anche questa sera. Non mi spiego altrimenti come mai, ad oltre un anno — siamo ormai a un anno e mezzo — e solo dietro precisa istanza e sollecitazione di telefonate che io stessa ho sentito da parte della Regione agli uffici competenti del Comune di Urbino sono stati erogati i soldi. Quando si parla del sociale si parla anche di questo, che è cosa sinceramente triste, perché parliamo di soldi in cassa che non vengono stanziati immediata-

mente a chi non solo ne ha diritto ma purtroppo anche bisogno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non vorrei ripetere quanto è stato detto dai consiglieri che mi hanno preceduto, perché condivido tutto quanto è stato detto, ma con l'aggravio del fatto che purtroppo, come ho dichiarato pubblicamente, in questa Amministrazione ci sono dei conflitti d'interesse enormi. Questi conflitti d'interesse che poi vengono politicamente ribaltati sulla mia persona che non ha mai avuto niente a che fare con l'Amministrazione comunale, che non ha mai chiesto niente al Comune. Politicamente viene ribaltato sopra di me, come se io avessi degli interessi con l'Amministrazione. Contrariamente, all'Amministrazione io ho solo dato e mai ottenuto.

L'assessore Muci gestisce questo percorso dell'ambito sociale da una posizione che è assolutamente da considerarsi inaccettabile. Ma qui è normale: consiglieri comunali che nell'ambito del periodo in cui sono in carica vengono assunti da società di nostra proprietà di proprietà pubblica e questo non è conflitto d'interessi... Si vedono nominare le stesse persone che si vogliono ricandidare. Potremmo stare qui fino a domani a dire del conflitto totale d'interessi, compresa la gestione del personale per l'attuazione di questo programma che l'assessore Muci ha appena illustrato, che viene fatto tassativamente con personale assunto per favori che si elargiscono dall'interno dell'Amministrazione.

MARIA CLARA MUCI. E' tutto registrato...

MAURIZIO GAMBINI. Sì, sì, ma non ho problemi che sia registrato, io rispondo di quello che dico.

La cosa più grave è che mi sono trovato a dover sottolineare che la nostra Amministrazione all'interno della Comunità montana, che più o meno corrisponde all'ambito sociale di cui stiamo parlando, a livello di comuni di appartenenza, dove non hanno assolutamente

condiviso il percorso, come diceva Lucia... Ma non è perché la colpa è del presidente della Comunità montana. Non credo che sia quello. E' tutto il percorso che noi abbiamo svolto in questi anni che ci trova in contrapposizione totale con gli altri Comuni, che in questo caso specifico ha dovuto affrontare il presidente che esprime il nostro Comune per la prima volta ed evidentemente non è così lineare come ciò che dice lei, assessore Muci, non è per niente lineare, perché gli altri Comuni della Comunità montana vedono noi come il fumo negli occhi, ci vedono arraffare qualsiasi cosa, non condividere i percorsi, bloccare l'attivazione dei finanziamenti. Qui c'è il presidente dalla Comunità montana che sa bene quanto ha dovuto affrontare personalmente perché voi non avete deliberato in Giunta determinati passaggi per poter arrivare finanziamenti, dove si è rischiato di perdere anche la possibilità di fare degli interventi che hanno visto i Comuni nostri associati con problemi imminenti enormi. Presentarci un bellissimo panorama come se fosse tutto condiviso, come lei assessore ha illustrato... La prima cosa che dovrebbe fare una persona che ha un po' di amor proprio è delegare qualcun altro a farlo, per lo meno per coprire il conflitto d'interessi che ci sono nella gestione di questi argomenti.

Quindi non mi dilungo perché il consigliere Ciampi ha illustrato perfettamente quali sono le problematiche. Non rubo altro tempo a tutti quanti noi, dico però che non è assolutamente più possibile gestire le cose come avete sempre gestito e come pensate di continuare a gestirle. Qui non c'è una responsabilità di una persona come ho detto prima, cioè del presidente della Comunità montana che oggi ci rappresenta in un ruolo che per la prima volta abbiamo e ci troviamo a dover affrontare delle assemblee e dei Consigli dove gli altri sindaci se ne vanno. Questa non è una cosina così, ci saranno dei motivi prima di arrivare a questo, dove sindaci di destra, di sinistra, di tutte le estrazioni politiche se ne vanno. Vuol dire che noi non siamo capaci di assolvere a quel ruolo che dovremmo avere come capoluogo di provincia e come capoluogo di tutto l'entroterra, che purtroppo non stiamo rappresentando.

Alla nostra Amministrazione sicuramente

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

te crea anche problemi a livello di bilancio, perché comunque ci dobbiamo approcciare a fare delle previsioni che sono difficili da individuare, cioè tutto il bilancio dell'ambito è chiaro che ci pota anche a fare variazioni supplementari rispetto a quelle che erano previste e questo ci crea anche problemi. Però il modo come vengono gestite tutte questa attività sicuramente non è lineare, con concorsi come devono essere fatti. Quindi questa è la cosa più grave che denuncio e sicuramente non è il modo di operare, ma spero che i cittadini aprano gli occhi e capiscano, anche quelli che hanno avuto quei favori, che questa è una società che non può più andare avanti come voi pensate che possa continuare a operare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Grazie Presidente, grazie all'assessore Muci per averci presentato il quadro delle attività dell'ambito sul quale non ho nulla da aggiungere a quello che è stato detto dall'assessore, però mi pongo una questione di fondo che non attiene all'attività dell'ambito sociale del nostro territorio. Mi è venuta una curiosità. Credo che la logica che ha portato all'istituzione di questi aggregati sia quella di creare un'economia di strategia di scala piuttosto che parcellizzare tutte le attività e questo mi sembra assolutamente giusto. Se questo è l'intento va bene, ma è una cosa che attiene al legislatore, non è una cosa che attiene alle attività locali. Però mi domando sempre una cosa e continuo a domandarmela. Faccio ad esempio riferimento alle due iniziative che hanno un impatto diretto sui giovani, il bus "Con-tatto" e la prevenzione del bullismo: ma le scuole dove sono? Le scuole non dovrebbero essere le sedi dove questo tipo di politiche vengono fatte e portate avanti? Mi viene da pensare: le aziende sanitarie, la sanità italiana esiste per certe problematiche o è necessario che gli enti locali vadano sempre a supplire le carenze di chi istituzionalmente dovrebbe occuparsi di queste cose? Io trovo che in senso prospettico, visto che non è un mistero che di problemi ne abbiamo, nella politica — intendo la politica che siede a Roma, che siede anche in

Regione e non parlo di colori politici, perché sui grandi temi sociali sfido qualunque gruppo a dire "Noi non pensiamo che si debba incidere positivamente per la qualità della vita dei nostri cittadini — c'è una follia che porta alla proliferazione di mille iniziative, laddove dovrebbero essere altre istituzioni, di cui evidentemente stiamo dimenticando anche il mandato. Mi meraviglio che gli enti locali debbano supplire a degli aspetti formativi fondamentali che dovrebbero essere svolti dalle scuole: quelli sono soldi che noi potremmo spendere per altre cose. Quando non ne avremo più, cosa faremo? (*Interruzione*). E allora il problema qual è? E' che noi in questa maniera, se non si fa una valutazione organica delle iniziative e non si riconoscono anche delle attribuzioni di funzione, ci ritroveremo, come Amministrazioni locali, a mettere le toppe a tutte le altre istituzioni che un po' alla volta cedono le armi, alla fine per fare sempre meno, perché se non è la scuola che educa i giovani al civismo e non reprime, non previene fenomeni deleteri, perché deve entrarci l'ente locale? Non è un problema nostro, è un problema generale, quindi una mia considerazione che mi porta a pensare che stiamo andando verso una iperplasia che alla fine non produce nulla. Gli enti locali devono recuperare quello che devono e vogliono fare, partecipare a delle cose, a delle iniziative, stimolare. Ma che adesso noi dobbiamo andare a vicariale tutto è una cosa che mi fa venire realmente un gran nervoso. Cosa ci ritroveremo a fare fra vent'anni? Le amministrazioni pubbliche cosa dovranno fare? Mettiamo dei letti per la lungodegenza negli uffici comunali? Se questa è la situazione, io penso che prima o poi vada affrontato questo discorso. Non è un intervento polemico riguardo alle iniziative che stiamo facendo qui, è una valutazione complessiva dove mi sembra che certi settori dello Stato un po' alla volta, forse anche furbescamente, stiano perdendo delle attribuzioni che per loro sono fondamentali e ineludibili.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ringrazio l'assessore

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

per avere illustrato e anche ripassato un po' la lezione sull'organizzazione delle strutture politico-gestionali del settore dei servizi sociali. Sono iniziate nel 2002, quindi ne abbiamo una certa conoscenza. Però fa piacere ripercorrere la storia dei servizi sociali del Comune di Urbino perché è un'esperienza che viene da lontano perché c'è stata non solo una guida politica ma un'attenzione delle forze popolari a tenere in considerazione i bisogni delle fasce più deboli dei cittadini. Urbino l'ha bene interpretata nel tempo.

Sarò molto breve, nel senso che il giudizio è sicuramente positivo sulla gamma dei servizi che vengono erogati nel nostro territorio. Dal livello dei servizi sociali si misura anche la civiltà di una popolazione. E' chiaro che i questo Consiglio comunale sono avvenute delle sollecitazioni, più che delle contestazioni, a capirne di più e a essere maggiormente informati sull'evoluzione dei servizi, e allora è chiaro che non sarei coerente se non manifestassi il disagio, che ho manifestato in precedenza, sul percorso che si è seguito per attivare la struttura socio-sanitaria dell'ex Padiglione, oggi Montefeltro. Dico anche al presidente della Commissione apposita: forse alcune riunioni andavano bene. Se non ci si riunisce per confrontarsi sull'attivazione di una struttura socio-sanitaria di quella portata, dalla consistenza dell'impegno finanziario alle incidenze che ha anche sui cittadini, su certe fasce di cittadini, credo che si possa tranquillamente andare all'abolizione della Commissione perché non saprei di che cosa si dovrebbe interessare. Quindi, magari in ritardo è bene che quella Commissione si riunisca. Periodicamente anche la Commissione affari istituzionali si riunisce qualche volta per dare un contributo sulle normative ecc.

Tornando all'argomento della gestione dei servizi socio-sanitari, i tempi invitano a una maggiore sobrietà, ma direi anche a una maggiore sensibilità nell'offrire i servizi ai cittadini come diritto e non come concessione, così come qualche volta viene percepito dai cittadini. Quindi non è un'accusa di commistione tra l'indirizzo, la programmazione e la gestione ma mi rifaccio proprio a una normativa che è sicuramente di grande riferimento, non perché

lo dice il mio amico Renzi ma perché credo che la 267 del 2000 che ho sentito più volte citare dal Sindaco sia la legge guida della separazione tra l'indirizzo, la programmazione e la gestione, pertanto quando parlo di sobrietà nella gestione di questi servizi voglio portare un esempio molto pratico. Sono rimasto male nel vedere le riprese televisive di una manifestazione che c'è stata alla struttura Montefeltro, dove vengono fatti primi piani a degli ospiti che sono in evidente difficoltà. Su questo bisogna avere una condotta ineccepibile. Non mi starebbe bene che mia madre o mio padre siano ripresi dalla televisione — dico cose viste con i miei occhi, quindi sono certo di quello che dico — perché lì è raccomandabile la sobrietà. Non vorrei vedere riprendere i primi piani di persone che cadono da tutte le parti per loro condizioni fisiche, psicologiche ecc., perché questa è una sensibilità da non trascurare. Ecco perché, ripeto, ci vorrebbe più una discussione interna che delle manifestazioni che vanno a enfatizzare quelle iniziative. Non voglio essere accattivante con il Sindaco ma ho visto il suo disagio, Sindaco, a parlare in quel contesto festaiolo quando si manifestavano le difficoltà degli ospiti. Quindi invito in modo particolare nel "semestre bianco" ma sempre, ad evitare esposizione di situazioni in cui bisogna avere il massimo della sobrietà.

Potrei fare un lungo elenco delle cose nobili che ho fatto quando ero assessore ai servizi sociali della Comunità montana ma credo che idi manifesti e manifestazioni, pochi se ne sono visti in giro. E' chiaro che sono molto appagato dall'affetto delle famiglie e degli operatori del volontariato che hanno dato un grosso contributo allo sviluppo dei servizi sociali del nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo per puntualizzare un paio di cose che dall'opposizione sono emerse relativamente alla questione di questa elencazione e spiegazione sulle attività dell'ambito sociale territoriale. La premessa è questa: gli ambiti sociali territoriali sono un'azzeccata situazione di organizzazione so-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

ziale. Questo è riconosciuto a livello regionale da noi, tant'è che si mantiene con questa struttura, si mantiene con questo numero di sindaci e di territori, perché riesce a dare obiettivamente delle soluzioni ottimali. La gestione dell'ambito sociale territoriale urbinato è una gestione che come le altre ha come proprio scopo quello di condividere una politica con tutti i sindaci del territorio e posso testimoniare che questo avviene. Ciò non significa che all'interno non ci sia un dialogo e non ci siano alcuni punti di vista differenti, tant'è che sui servizi agli stranieri prima c'era una situazione che era ibrida, nel senso che, ad esempio, la Comunità montana gestiva alcuni servizi e l'ambito sociale territoriale ne gestiva altri: siamo arrivati a definire congiuntamente la pratica affinché sia l'ambito sociale a determinare anche questa situazione, trasferendo le risorse che avevamo inserito come Comunità montana, anche con l'ausilio della Provincia, all'ambito territoriale che le ha distribuite nel territorio, assumendosi anche le responsabilità.

Devo dire che come ambito funziona, dopodiché non significa che non ci sia l'elemento più opaco, però secondo me è una delle realtà migliori che si possono avere a sistema di organizzazione. Quanto prima diceva il consigliere Gambini relativamente a un altro episodio, secondo me esula dal contesto dell'ambito sociale, se ho capito bene, perché si riferiva ad un'azione di solidarietà che la Comunità montana aveva fatto nei confronti dei propri Comuni, per la quale aveva stanziato dei fondi a favore di situazioni di disagio causate dalla neve e il Comune di Urbino deve in parte portare una delibera in Consiglio per aggiornare queste situazioni a livello di contribuzione. E' tutto qui, non esiste una contrapposizione. Mi piace ribadire qui che non esiste una contrapposizione in ordine agli obiettivi che vengono proposti. I sindaci sono molto contenti di questo tipo di approccio. Come diceva prima l'assessore Muci i tentativi di ampliare i servizi a tutto il territorio esistono, ci sono, sono in via proporzionale ma esistono, rispettano anche le varie necessità e i vari interventi, però devo dire con sollievo e con soddisfazione che i servizi vengono dati al territorio in maniera indifferenziata: tutti beneficiano di questi

servizi. Esiste anche un grado di solidarietà per le varie deficienze e le varie patologie, per cui chi ne ha di più prende anche di più e chi ne ha di meno a volte prende anche di meno, però è su un grado di solidarietà che comunque a livello territoriale io ho riscontrato. Vero è che la contestazione che ha fatto il consigliere Gambini mi ha procurato un po' di dispiacere, nel senso che i "miei" sindaci individuavano in questa tardiva produzione di deliberazione da parte del Comune di Urbino un ostacolo all'ottenimento di alcuni contributi. Comunque la cosa è rientrata in maniera abbastanza celere e in questo c'è una risoluzione. Però non confonderei questo con il sistema ambito che ha avuto, non solo ad Urbino — ad Urbino in particolare — ma anche da altre parti, un'organizzazione territoriale che risponde ai bisogni della gente, perché si va a trovare l'handicap, si va a trovare la persona che ha la necessità individuandola fisicamente e sono solo i sindaci che possono fare questo tipo di discorso, è soltanto il territorio che può individuare questo tipo di deficienza territoriale. Vero è quello che dice il prof. Sestili: lo Stato dovrebbe pensarci in maniera differente, la Asl dovrebbe intervenire in maniera differente, la scuola dovrebbe intervenire nei casi di bullismo ecc., però se non c'è almeno questa entità, i fondi della legge 18 possono intervenire per sopperire anche a queste carenze. Sta a noi rivendicare anche un intervento superiore. Forse questi non sono i tempi migliori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Anch'io ringrazio l'assessore Muci per la puntuale relazione sulla gestione dei servizi sociali dell'ambito territoriale sociale. Vorrei fare una serie di considerazioni soprattutto rispetto anche al futuro del welfare. Nel nostro territorio su questo tema la Giunta ha investito tanto in termini d'impegno, di risorse economiche e ne va dato atto. E' chiaro che, come anche qualcuno che mi ha preceduto ha citato, probabilmente in futuro le sempre minori risorse e la necessità di dover fare meglio con meno, imporranno anche delle scelte importanti, quindi su questo dob-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

biamo essere pronti. Oggi assistiamo anche a un aumento dei bisogni, quindi su questo, soprattutto nella nostra regione, guardavo uno studio che recentemente è stato fatto sulle prospettive della nostra regione in futuro e vedevo che, soprattutto sulla popolazione anziana c'è un dato veramente molto delicato. Come appunto chi si occupa di questo settore sa, le Marche sono una regione molto longeva. Non a caso i progetti su tutta la parte relativa agli anziani sono sempre più frequenti anche a livello regionale, nella parte relativa ai finanziamenti europei. Leggevo il dato: relativamente al peso degli anziani sui giovani, su un indice di 144 le Marche sono a 168, soprattutto nelle aree interne. Questo cosa significa? Che chi si occupa di questo settore deve sapere che sempre di più riuscire ad avere un servizio efficiente dal punto di vista sociale, ovviamente riduce l'impatto anche sul costo del servizio sanitario. Tra l'altro proprio ieri c'è stata una riunione tra la Giunta regionale e il direttivo dell'Anzi Marche a cui ho partecipato come giovane amministratore, e lì è stato detto proprio che sulla parte relativa alle spese sanitarie, necessariamente, se si andrà anche verso una spending review, quindi verso una direzione di riduzione del cuneo fiscale, necessariamente si andrà a toccare la spesa sanitaria. Quindi, occorre attrezzarsi bene e per tempo sul servizio sociale efficiente e questo per noi implica una minore necessità di garantire la spesa sanitaria. In questo caso quali sono le possibilità? Sono due: o riduciamo i servizi, però soprattutto nella nostra realtà, rispetto a quello che dicevo, questo non è possibile. Anche se si fanno le gare al massimo ribasso per la gestione del servizio, questo non è assolutamente possibile. Oppure si deve riprogettare il sistema di welfare e su questo io sarò molto chiaro. Già da tempo ho preso anche questa direzione su cui si sta lavorando: puntare sulle competenze e sull'imprenditorialità che nel nostro territorio sono cresciute anche in questo settore. E' una sfida, ovviamente. Io non credo — e lo dico chiaramente anche per commentare quanto detto dal collega Gambini — che le competenze che la nostra Amministrazione e il nostro territorio hanno rispetto a questi settori, siano solo lì per scaldare il banco, credo sicuramente che ci

sono competenze nella nostra Amministrazione, nel nostro territorio, che su questo settore possono lavorare bene e vanno coinvolte. Non bisogna avere paura dei privati. So che questo è anche un cambio di mentalità. Quindi puntare a una riprogettazione che investa su alcuni soggetti che sono già da anni protagonisti di questo territorio. Questa cosa significa accrescere le competenze che già ci sono nelle nostre amministrazioni, significa anche accrescere e valorizzare le competenze che ci sono nelle cooperative, nel privato, nell'associazionismo, nel volontariato. Il terzo settore, anche della nostra città, non è terzo, secondo me è uno dei primi. Chiamarlo terzo è quasi un po' riduttivo secondo me, quindi vanno coinvolti. Perciò credo che per garantire un maggior benessere alla nostra comunità, bene l'investimento sul sociale ma sappiamo tutti insieme che verranno a diminuire le risorse, sempre di più, come sicuramente gli amministratori fanno. Di conseguenza bisogna provare a coinvolgere soggetti che già operano su questo territorio, sulla riprogettazione, quindi ab origine rispetto anche alla garanzia del servizio, cioè non dire "Noi vogliamo questo, chiamiamo la cooperativa ics per farlo". Magari è forse meglio che chiamiamo prima le associazioni di categoria, le varie leghe cooperative per progettare insieme un nuovo welfare di comunità, per evitare poi che ci siano gare al ribasso che magari sì, garantiscono servizi ma che non sempre sono soddisfacenti per i nostri cittadini.

Questi erano dei commenti che volevo fare rispetto a questo settore che è un settore chiave ma che va riprogettato verso il futuro non solo nella nostra città ma come punto di riferimento di un intero territorio.

PRESIDENTE. Le sollecitazioni sono state numerose, non ho prenotazioni per altri interventi, quindi do la parola all'assessore Muci per la replica.

*(Escono i consiglieri Foschi e Felici:
presenti n. 14)*

MARIA CLARA MUCI. Credo di poter rispondere alle cose che sono state chieste, anche se qui è presente il coordinatore dello staff.

Prima di rispondere puntualmente ai quesiti che sono stati posti, volevo chiarire bene alcuni aspetti, perché forse non sono stata abbastanza chiara su come avviene tutto il lavoro, come si arriva a produrre delle decisioni. Che dopo si chiamino delibere o determine non ha importanza. Innanzitutto volevo parlare di risorse. I Comuni, per attivare questo volume di attività fino al 30 settembre 2013, attivano un volume di 826.000 euro e mettono 103.000 euro, tutti i nove Comuni, compresa la Comunità montana. Quindi hanno una capacità di co-progettare. Come avviene la co-progettazione? Noi non la chiamiamo mai progettazione, la chiamiamo co-progettazione, perché prima avvengono gli incontri. Vi ricordate la slide dove abbiamo detto che si incontrano i sindacati, le parti sociali, le cooperative, le associazioni di volontarietà, le università, le scuole ecc.? E' chiaro che si lavora insieme in rete con il territorio, dopodiché il coordinatore d'ambito, lo staff fanno le proposte, le concordano e le aggiustano in base alle esigenze e ai bisogni dei territori, le propongono al Comitato dei sindaci per formulare le proposte che poi, a loro volta, il coordinatore, lo staff e i diversi Comuni applicano. Mi dispiace che in questo momento non c'è il consigliere Mechelli ma è molto ben distinto, in base alla 267 chi dà gli indirizzi, la programmazione e chi gestisce. I ruoli sono molto ben suddivisi, perché chi programma e chi dà gli indirizzi non sa chi saranno i destinatari degli interventi che si fanno. Vorrei che questo fosse ben chiaro, perché ho sentito diverse cose — e dopo ascolterò anche la registrazione — che non vanno proprio bene. E' chiaro come avviene il percorso? C'è chi elabora le proposte e in genere la Regione o il Ministero emanano i bandi che vengono intercettati dagli uffici e dalle persone. Vengono fatti i progetti, si fa la coprogettazione, poi c'è la proposta elaborata insieme all'ufficio di piano con gli attori sociali e privati, dopodiché le proposte arrivano al tavolo del Comitato dei sindaci e solo dopo che sono stati approvati vengono attuati, quindi il ruolo di programmazione e gestione è completamente distinto.

Ha iniziato il consigliere Ciampi chiedendo come vengono applicati i criteri di suddivisione. In genere nelle delibere, nelle leggi

di settore sono già indicati i criteri che sono sempre quelli: vengono suddivisi in base alla popolazione, in base all'estensione del territorio. Ci sono due parametri fondamentali. Dopodiché abbiamo visto che si quando si distribuiscono risorse economiche sia quando si distribuiscono servizi, su un volume di 100, per esempio Urbino prende il 40%, perché press'a poco corrisponde alla sua popolazione. Comunque la giriamo abbiamo visto sempre che c'è questa suddivisione. Il numero degli abitanti 15.000 su 40.000, sia che si distribuiscono servizi sia che si distribuiscono risorse, è una proporzione che in genere viene mantenuta, con un occhio di condivisione anche a quei territori che hanno un po' più di disagio.

Noi siamo nella sede di un Consiglio comunale. E' vero che dobbiamo tutelare gli interessi dei cittadini di Urbino, ci mancherebbe altro, chi può dire il contrario? Ma vogliamo o no per una volta, come cittadini o come ente istituzionale di Urbino uscire dalle nostre mura e guidare un territorio che chiede alla città di Urbino di essere guida di un territorio? L'avete detto più volte, bisogna rivedere il modo di agire, il territorio ce lo chiede. Ci candidiamo a essere capitale della cultura europea. Cultura è anche avere attenzione ai bisogni delle persone, quindi l'attenzione al territorio comunque credo che sia un diritto-dovere di una città come Urbino. Molti Comuni stanno tentando addirittura la fusione. Presto non saremo neanche più il terzo comune della provincia di Pesaro e Urbino, al di là del fatto che la Provincia non ci sarà più, quindi c'è sempre più necessità di interagire e coordinarsi con i territori circostanti, perché un conto è avere dietro una popolazione di 15.000 abitanti, un conto rappresentare 40-50 mila o più abitanti. Uno avrà un po' più forza. Il ruolo oggi della Provincia, domani sarà un ruolo diverso e Urbino è tanto più forte quanto riuscirà a coagulare e ad essere guida di un territorio, quindi essere qui per dire "Noi dobbiamo tutelare gli interessi" ci mancherebbe altro, non dobbiamo andare contro gli interessi dei cittadini ma noi tuteliamo ancora di più gli interessi dei cittadini se abbiamo un occhio al territorio circostante. Questo per rispondere a quanto detto dal consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

Il consigliere Foschi diceva che sulle politiche sociali, a seconda del Governo che c'è qui si dicono cose diverse. Ci sono dei fatti oggettivi. Nell'ultimo anno del Governo Prodi, il finanziamento della legge 328, il fondo della non autosufficienza, il fondo sociale per la città di Urbino era 320.000 euro, perché veniva elargito il 50%° dallo Stato centrale e il 50% dalla Regione Marche. Oggi il fondo sociale non esiste a livello nazionale, viene dato solo dalla Regione Marche ed è di 331.000 euro per tutti i 9 Comuni. Quindi c'è una differenza di risorse, non si può dire che non c'è. Quindi un po' di differenze nelle politiche sociali, a seconda del Governo che abbiamo in carica, c'è. Per esempio il fondo della non autosufficienza non è più stato finanziato ecc. Su quella cosa relativa alla legge 18 a me non risulta, anche perché la legge 18 prevede la rendicontazione delle spese sostenute e ai cittadini viene dato il contributo solo in pochissimi casi, quando viene riconosciuta la particolare gravità e ovviamente per riconoscere questo c'è tutto un percorso da fare: l'assistente sociale, gli uffici ecc. Può darsi che i tempi si allunghino, però se c'è un caso preciso è bene che ce lo dica in modo che verifichiamo se c'è stato o no un ritardo in questo caso. Però quando viene indicata una particolare gravità ci sono delle procedure di controllo ben precise che comprano tempi un po' più lunghi.

Circa quanto ha detto Gambini aspetto di sentire la registrazione perché non ho capito bene quello che voleva dire su alcune cose, quindi mi riservo di leggere quello che ha detto per verificare se è proprio tutto lineare quello che è stato detto. Dopodiché lei ha confuso un po' il ruolo della Comunità montana con l'ambito sociale. Non ho capito bene: qualcuno ha detto che se andiamo d'accordo con i Comuni è perché siamo accondiscendenti e se non si fa d'accordo è perché qualcuno 'un po' più rigido. Non l'ho capito. Il rapporto con i territori è complesso da gestire, non è sempre facile, perché è vero che Urbino a volte sembra un po' autosufficiente, è anche vero che spesso con i territori vicini bisogna avere un atteggiamento che non sembri quello di chi vuole governare e gestire tutte le situazioni. Quindi un ruolo difficile da gestire, non semplice. In genere abbia-

mo cercato, sia come ambito sociale che come Comunità montana di trovare il massimo accordo su tutti e se qualcosa può essere successo credo che sia stato ampiamente recuperato, come ha bene spiegato l'attuale presidente della Comunità montana.

Poi ringrazio il consigliere Sestili perché ha fatto una bella domanda sulle scuole che dovrebbero avere un ruolo, quindi come se noi copriremmo le carenze che hanno le scuole. In realtà non è così. In realtà alcuni progetti noi li facciamo a livello regionale, dove noi facciamo una co-progettazione e penso a quello delle scuole con la prof.ssa Carmen Belacchi dell'università. Per esempi noi facciamo il "Progetto Bullismo" con la Rete Metauro che è un complesso di tutte le scuole del territorio di cui è capofila l'Iti per tutto il territorio, ne fanno parte tutti gli istituti omnicomprensivi. L'ambito in questo caso co-progetta, fa il progetto e lo gestisce attraverso Rete Metauro. Quindi viene fatto dentro le scuole con collaboratori teatrali, anche con sperimentazione e ricerca da parte dell'università. Sono delle cose molto utili. Addirittura si fanno dei questionari prima dell'avvio del progetto proprio per fare il confronto sui risultati ottenuti. Penso a quello del bullismo. Quindi questa è una cosa molto interessante.

Circa quanto diceva il consigliere Mechelli sul fatto che c'è un'evoluzione, do ragione perfettamente a quanto ha detto il consigliere Mechelli, che afferma che l'attenzione verso i servizi alla persona è sempre stata massima nel comune e nei nostri territori. E' chiaro che segue un'evoluzione. Ma proprio per questo ci siamo riaggiornati, proprio per questo facevo vedere la differenza fra come erano gestiti prima e come sono gestiti adesso. E' chiaro che bisogna poi guardare al futuro, bisogna guardare come progettarli, in presenza di maggiori bisogni e di risorse ridotte e di un cambiamento totale della società che abbiamo di fronte. E' chiaro che i servizi sociali di trent'anni fa sono totalmente diversi, anche se il 100% di soddisfazione dei bisogni di trent'anni fa non è il 100% della soddisfazione dei bisogni oggi. Ricordo che quando sono arrivata avevamo 2-3 soggetti ricoverati in istituto, adesso i soggetti ricoverati in istituto non so quanti

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

sono, ho perso il conto perché noi mettiamo le risorse ma in realtà dopo sono gli uffici. Quindi è chiaro che si subisce un'evoluzione e c'è una ricerca di costruire i progetti in relazione all'evoluzione dei bisogni di questa società che continuamente cambia.

Sul fatto di distinguere in base alla 267 l'indirizzo e la programmazione dalla gestione è ben chiaro, perché ognuno ha il suo ruolo.

Sul fatto relativo a quell'evento in cui sono stati ripresi alcuni anziani, ricordo che il giorno 2 ottobre i familiari hanno organizzato loro stessi una festa e hanno invitato me in quanto assessore ai servizi sociali e il Sindaco a questa festa dove c'era un po' di musica, c'erano dei dolcetti, hanno regalato un piantina ciascuno e hanno invitato la televisione. Noi eravamo semplicemente ospiti invitati in quell'occasione e ci siamo trovati ad assistere a una festa già predisposta. Su tutto il discorso che ha fatto il consigliere Scaramucci sulla co-progettazione, sul far entrare i privati, ricordo che i privati ci sono già dentro la nostra realtà e sono seduti con pari dignità all'inizio, quando c'è il tavolo di concertazione, di progettazione, di condivisione. Ci sono gli attori sociali, le cooperative, i sindacati e tutti quanti ed entrano a pieno regime. Noi progettiamo insieme a loro il piano annuale dell'ambito e degli interventi sociali nel territorio.

Penso di non avere avuto altre domande, spero di essere stata sufficientemente chiara. Se serve un'altra opportunità per approfondire alcuni temi sono disponibile. Se si riunisce la Commissione, più che dire che sono sempre disponibile non posso, tanto è vero che questa sera qualcuno ha detto che era inutile, qualcuno ha detto che abbiamo fatto troppo poco, mi sono rimessa umilmente ad accennare tutta la mole di attività che viene fatta non da me ma da tutte le persone che lavorano attorno a tutti questi progetti che abbiamo osservato insieme.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Comincio con un appunto che mi ha lasciato il consigliere Foschi sulla legge 178, che dice: "Il decreto regionale con cui il dirigente delle politiche sociali erogava i

soldi al Comune di Urbino con allegato i nomi e i cognomi degli aventi diritto ad averli è del 4 giugno 2012. Dopo oltre un anno che il Comune li teneva in cassa non erano ancora stati erogati ai disabili e ci sono voluti ben due richiami dal servizio regionale all'assistente sociale prima che quei soldi arrivassero agli aventi diritto". Se la Foschi ha scritto chiaramente, vuol dire che l'ufficio piano non funziona poi così tanto.

Il Sindaco dice "Sono io il responsabile della sanità". E' vero, il Comune non ha responsabilità sulla sanità, però la Commissione sulle situazioni sociali relative alla sanità ha le stesse responsabilità della Commissione affari sociali, tanto è vero che è "Affari sociali e sanità". E' questo che io intendevo.

In risposta al consigliere Scaramucci lei dice "Al tavolo di concertazione vengono tutti gli esponenti". Guarda caso non ci sono gli esponenti della Commissione affari sociali, non sono mai stati chiamati.

Il consigliere Sestili dice "Forse viene tutto delegato agli enti locali". No non è così. A volte gli enti locali vogliono gestire tutto perché il controllo su tutte le attività è maggiore, tanto è vero che per quanto riguarda il progetto "Bus con-tatto" c'è un bel librone alla Corte dei conti e si chiede proprio qual è stata la valutazione dell'attività. Si vuol sapere quanto è stato speso sulle attività e quanto per il personale, perché spesso molte di queste risorse vanno per mantenere il personale più che per le attività e purtroppo, come avviene in Italia, la Corte dei conti non ha ancora risposto.

Rimane il fatto che qui diciamo tutti "Il Comune di Urbino impegna tanto". Io ho dimostrato più di una volta che non è vero che poi impegni tanto, impegna il necessario, però quello che non è stato mai portato a conoscenza dei consiglieri è la valutazione fatta su questi servizi. C'è la legge regionale — mi riferisco alla 20 del 2002 — che fa obbligo ai Comuni di effettuare controlli presso ciascuna struttura residenziale per anziani, disabili, minori del proprio territorio al fine di verificare il rispetto dei parametri che la stessa legge regionale impone per l'assistenza agli ospiti, dove si chiedono requisiti di funzionalità soggettivi e organizzativi. Qualche giorno fa, esattamente il 221

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

ottobre ho proprio chiesto questi verbali, perché in base ai verbali avrei potuto esprimere un parere più oggettivo. Mi è stato detto “Per la casa albergo sono stati fatti”. Non voglio pensar male ma vorrò verificare qual è la data in cui si sono chiesti questi verbali, perché è successiva al 22 ed è una strana coincidenza. (*Interruzione*). Io ho chiesto il verbali il 22. Se i verbali sono stati fatti in data anteriore al 22 penso male; se sono successivi al 22 vuol dire che penso bene, tutto qui. Poi aspetto di avere i verbali.

PRESIDENTE. Non ho altri interventi, quindi possiamo considerare concluso questo punto all'ordine del giorno.

Approvazione nuovo regolamento assegnazione e gestione aree e alloggi Peep

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione nuovo regolamento assegnazione e gestione aree e alloggi Peep.

Ha la parola l'assessore Tempesta.

(Esce il segretario generale dott. Michele Cancellieri.

Assume le funzioni di segretario generale il vicesegretario generale dott. Roberto Chicarella)

LORENZO TEMPESTA. Oggi portiamo all'attenzione dei consiglieri, per l'approvazione, la modifica del regolamento di assegnazione e gestione delle aree e alloggi Peep. Farò una breve panoramica in quanto appare ampiamente esaustivo l'atto istruttorio predisposto dal settore urbanistica e lavori pubblici relativo alla modifica che oggi andremo ad affrontare. Le modifiche sono tate frutto di una forte concertazione ed anche di una forte collaborazione tra gli uffici, in una materia che tra l'altro risulta essere molto tecnica e delicata, tanto che faccio un plauso all'arch. Imperato qui presente, in quanto il suo lavoro è stato molto appropriato e competente per stilare tutte queste modifiche che hanno interessato questo regola-

mento. Avendo avuto l'input dell'Amministrazione per quanto riguarda la modifica, è poi stato capace di predisporre le apposite modifiche normative. Devo ringraziare anche il consigliere Bonelli che oggi non è presente, perché ai tavoli in cui è stato chiamato ha portato diverse osservazioni che hanno contribuito poi alla discussione per arrivare a questo lavoro di chiusura. E' stata fatta una Commissione a riguardo e anche nella Conferenza dei capigruppo che c'è stata è stato specificato quanto poi andremo ad autorizzare come modifica.

Il regolamento è datato 1993 e ha avuto alcune modifiche anche per il susseguirsi delle normative che poi sono intervenute in materia, fino al 2005 quando c'è stata la legge regionale 36 la quale è stata ripresa da queste ulteriori modifiche che hanno pure preso in considerazione altre leggi nazionali che interessavano comunque la materia. Tali modifiche alla fine consentiranno di cambiare o anche sostituire tutte le precedenti convenzioni Peep al fine di rispondere alle mutate esigenze sociali del momento che sono anche imposte dal cambiamento delle condizioni familiari dei proprietari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Le modifiche agevolerebbero in questo senso pure gli uffici, nel senso che potranno attuare un'istruttoria più omogenea e unitaria. IN quale caso? Nel caso in cui ci dovesse essere la modifica congiunta degli stessi requisiti che poi troviamo presenti nel regolamento qualora vi sia l'assegnazione di un alloggio Peep fruente di un contributo anche di edilizia agevolata e questa è un'ipotesi molto frequente, ad oggi. Vi sono pure ragioni di opportunità del perché vi sia stata la rivisitazione del regolamento, in quanto il momento di crisi avvolge fortemente il mercato immobiliare, pregiudicando poi la possibilità di acquisto anche di un immobile.

Per passare a una brevissima panoramica dei punti fondamentali della modifica, occorre rimarcare la modifica dei requisiti soggettivi in quanto si sono un po' allargate le maglie, non è più vigente il fatto della residenza o dell'attività lavorativa nel comune di Urbino e questo per poter far sì che pi persone possano accedere agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per cui, oltre al fatto della maggiore età ora

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

potranno accedere i cittadini italiani, i cittadini dell'Unione europea e anche gli stranieri in possesso di determinati requisiti. E' stato rimosso il limite minime del reddito che era poco più di 10.000 euro per poter accedere a questi alloggi. Questo, considerato anche il momento, penalizzava fortemente i giovani, specie quelli che hanno problemi di lavoro o sono anche disoccupati. E' stato aumentato il tetto massimo di reddito del 25% fino a un limite massimo di circa 46.000 euro. Questo perché oggi più che mai, più persone risultano essere presenti in uno stesso nucleo familiare, quindi più persone partecipano al reddito, per cui in questo modo si viene incontro all'evoluzione della famiglia per ciò che riguarda i componenti, per chi partecipa ad un reddito familiare. Ad esempio in tante famiglie abbiamo la presenza dei figli che hanno redditi benché minimali, oppure persone conviventi, per cui un cumulo di reddito avrebbe potuto essere una causa di esclusione.

Sono stati precisati i vari casi di inadempimento specifico delle clausole convenzionali e penali, inoltre deve essere ora presentato un progetto definitivo con un quadro tecnico economico dell'intervento affinché si possa da subito determinare il prezzo massimo che sarà determinato, con riguardo all'alloggio, dal costo unitario in forza della delibera regionale e poi procedere alla cessione dell'alloggio. In poche parole, prima esistevano troppe oscillazioni, troppi punti di incertezza, ora si determina fin dall'inizio questo caso. Abbiamo un esempio di maggiorazione solo nel caso in cui si va nella implementazione del risparmio energetico, quindi quando gli alloggi rispondono a dei requisiti per ciò che riguarda il risparmio energetico. Importante anche il limite del 10% delle spese tecniche generali relative al progetto.

Queste modifiche quindi permetteranno un maggior controllo sulla qualità delle costruzioni degli alloggi, oltre alla verifica della conformità urbanistica, cioè se io vendo un determinato alloggio ad un determinato prezzo e ho utilizzato determinati materiali, magari per il prezzo di vendita si può sindacare e dire che in base a quel determinato prezzo di vendita non andava usato quel materiale ma andava usato

un materiale migliore. Inoltre vengono rideterminati i parametri relativi alla superficie utile che deve possedere un alloggio.

In sostanza questi sono i punti salienti di questo regolamento che comunque aveva bisogno di una rivisitazione e che ci si augura vada nella direzione — così come nella filosofia che ha portato a questa modifica — di uno snellimento di tutta la situazione inerente agli alloggi in aree Peep, quindi il nostro auspicio è che si possa così dare anche una movimentazione all'economia, specie immobiliare, fortemente penalizzata dalla crisi economica del momento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questo è un punto che ha molto discusso il consigliere Bonelli che è oggi assente per motivi familiari, non gravi. Di tutte le sue proposte alcune sono state accolte, ad esempio l'alloggio minimo non inferiore ai 45 mq, un principio più imparziale di far partecipare anche le imprese che non avessero molta esperienza, quindi sono stati ridotti dei parametri, altrimenti una cooperativa giovane non avrebbe mai potuto partecipare, perché se uno deve avere dieci anni e deve avere costruito tot, chi comincia non li avrà mai e questo mi sembra positivo. Si è poi fatto in modo di non far incidere troppo sugli assegnatari gli eventuali ritardi dei lavori imputabili alle imprese, cioè il prezzo deve rimanere quello che era stato pattuito. Ancora, le migliorie riguardavano un controllo sui conteggi ma su questo punto pare che l'Amministrazione ha avuto più difficoltà a intervenire. Praticamente l'aumento del costo delle migliorie non è proprio definito chiaramente, quindi è suscettibile di cambiamenti. Non è un luogo comune che ogni impresa, se deve portare una migliorie il prezzo l'aumenta, non l'abbassa di sicuro. Si è cercato di far sì che le superfici in gioco per il calcolo del costo, quelle non abitabili, fossero ridotte e in parte si è arrivati al 60% che in fondo è anche troppo. Invece mi viene fatto notare che il costo totale massimo non è stato rapportato a quello di Urbino ma rispetto a quelli regionali. Secondo i calcoli dovrebbe essere, a Urbino, 1.200 e non

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

1.400 euro il costo a mq. Bonelli dice che è una cosa che si può fare. Poi ci sono dei balzelli che comunque fanno aumentare i costi, in modo tale che il costo di queste zone Peep a volte supera quello normale. Da ultimo, il prezzo di cessione andrebbe definito prima che l'acquirente firmi, non un anno prima del lavoro della costruzione, perché l'acquirente prima di firmare deve sapere quanto gli costa. Però io qui aggiungo una nota: il controllo. Queste sono case di edilizia economica e popolare, il che significa che vi accede ha dei vantaggi, perché deve avere dei requisiti soprattutto per la prima casa. Chi controlla? A me risulta — e mi assumo la piena responsabilità di quello che dico — che nel comune di Urbino vi sono situazioni molto incresciose, ossia ci sono degli appartamenti comprati come prime case che prime case non sono mai stati e anzi vengono affittati anche per scopo direzionale. Chiedo che venga fatto e se non è stato fatto è molto grave e lo dirò pubblicamente, perché so che gli uffici ne sono a conoscenza. Se non è stato fatto, chiedo che mi sia recapitato l'elenco dei nomi e delle situazioni sempre con data antecedente quella odierna, perché ritengo ingiusto verso chi ha veramente bisogno di una casa, che si approfitti di sconti quando non se ne ha diritto. Oppure si intervenga subito per dire: "Alla data dell'acquisto tu devi avere questi requisiti". Se la situazione cambia il Comune, sempre nel rispetto della legge, troverà un modo formale corretto per sanare queste situazioni. Nello specifico, io Lucia Ciampi non posso comprare un appartamento come prima casa, poi l'affitto per un ufficio direzionale dove anche i rappresentanti del Comune si presentano a firmare gli atti, è una cosa inaccettabile. Ripeto, mi assumo la responsabilità di quello che ho detto, non ho fatto nomi e cognomi ma li pretendo dagli amministratori, perché dobbiamo partire da qui — e questo lo dico al segretario del Pd — uno dei cambiamenti è questo. I regolamenti vanno osservati, la politica deve controllare, non può chiudere gli occhi. Domani mi recherò presso gli uffici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Faccio un'affermazione che può sembrare strana, però credo che il problema non sussista, non quello che solleva la Ciampi che, anche se spero di no, esiste. Quello che non esiste più è occuparsi di queste pratiche. Abbiamo assistito a un impoverimento di tutti quanti noi nel patrimonio immobiliare e se uno non va a fare una transazione commerciale pensa di avere il patrimonio di prima. Qui stiamo parlando di valori ipotetici di case, di abitazioni delle aree Peep e dobbiamo renderci conto che se prima il Sindaco aveva un appartamento che valeva 300.000 euro, oggi il suo appartamento ne vale 150.000. Noi sorridiamo ma abbiamo assistito nel nostro paese, e probabilmente tutti noi pensavamo due anni fa di avere un patrimonio che adesso si è dimezzato. Voi direte: cosa c'entra questo con la delibera che andiamo ad approvare? C'entra, perché l'altra volta nella Conferenza dei capigruppo io ho detto chiaro che sono accadute delle cose che secondo me non vanno bene. Dico questo perché parlavamo della località Trasanni dove si sono venduti 100 mq di abitazione a 235.000 euro, il che vuol dire, a mio avviso, un valore complessivo — è vero che questo è raggiunto con le scale, con gli scantinati, tutto quanto — che non ci sarà più neanche se fosse edilizia normale. Quello che è grave è che il cittadino che è andato a comprare quella casa da quell'imprenditore che ha avuto questa assegnazione per costruire le case, non ha reso edotto l'acquirente. Ha detto "Una cosa con contributo regionale", ma non è poi vero che tutti i cittadini sono coscienti del funzionamento. Due giovani hanno comprato una casa a 200.000 euro più il contributo regionale e adesso si ritrovano con un valore che oggi, se va bene, è il 60% di quello che hanno pagato. Se fosse edilizia normale andrebbe bene. La responsabile dell'ufficio urbanistica dice "Non è possibile andiamo a vedere", invece è così, è possibile. Se un cittadino andava a comprare in quel momento storico preciso un appartamento di edilizia libera, l'avrebbe pagato meno di quanto l'ha pagato compreso il contributo, cioè invece di pagarlo 230.000 euro lo avrebbe pagato 180.000 o 170.000. Quindi ha pagato di più, con tutti i vincoli del caso e avendo fatto usufruire all'imprenditore del contributo re-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

gionale di 35.000 euro. Oggi questi cittadini si ritrovano, al di là dell'assegnazione di cui parlava prima giustamente Lucia, perché probabilmente non vengono usati per la destinazione che avevano avuto ma ci sono stati dei prezzi che non sono assolutamente congrui in un'area di edilizia popolare. Prima Lucia parlava dei numeri, stava leggendo i numeri e si chiedeva quale sarebbe il prezzo giusto per un appartamento: ancora, secondo me, il prezzo di costruzione è assolutamente molto più basso di quello che raggiungiamo con questo nuovo regolamento, anche se è stato un po' limitato. Questo per effetto del ragionamento che facevo prima, cioè oggi un appartamento in un'area periferica di Urbino, come a Pesaro, vale almeno il 40-50% in meno di quello che valeva due-tre anni fa. Di questo ci dobbiamo rendere conto, perché se non ragioniamo calcolando questo, allora non ragioniamo di nulla. Ma soprattutto, quello che tengo a dire, è che le persone che acquistano l'immobile devono essere consapevoli, perché ho assistito a più casi di persone che non sapevano di avere tutti quei vincoli e l'hanno saputo dopo, quando sono andati dal notaio, quando è stato detto loro che comunque non l'avrebbero potuta rivendere prima di tutto perché c'erano determinati vincoli. Lo dico ai consiglieri di maggioranza che si prendono la responsabilità di approvare o non approvare queste delibere. Non è una passeggiatina di salute. Il fatto grave è che il cittadino non viene messo a conoscenza dall'assegnatario che costruisce le case, perché in quel momento quel cittadino avrebbe potuto fare una scelta diversa, probabilmente più economica. Questo è un raggirare le persone, specialmente le persone giovani che spesso in queste cose sono meno edotte. Questo è quello che è accaduto. L'altra volta ci siamo trovati a dover allungare i termini di costruzione a un assegnatario "perché ancor anno ha finito di vendere quelli vecchi che sono già costruiti a Trasanni e quelli nuovi non li può più costruire perché il momento è quello che è". Però un appartamento di 60 mq a 165.000 euro è l'offerta che fa sul mercato. Se un appartamento di 60 mq nella zona di Castelboccione può valere 2.700 euro al mq, nessuno di noi qui è uno sprovveduto e sa che non è possibile. Quindi se mi rivolgo al mercato

normale, probabilmente pago meno, specialmente in questo momento specifico, ma due anni fa non era molto diverso.

Quindi dico a chi governa la città, al di là della responsabilità degli uffici, che vanno date queste indicazioni. Non può essere il cittadino, dopo che ha attinto al mutuo, è andato ad abitare nella casa perché probabilmente ci va anche prima, trovarsi davanti al notaio nelle condizioni di sentirsi dire "Adesso qui tu hai questo, questo quest'altro", perché questo è non avere esposto chiaramente i vincoli che ha, perché onestamente un cittadino normale una casa con tutti i vincoli che ha, probabilmente non l'avrebbe comprata, con il senno del poi. Quindi diciamo che bisogna che gli uffici pongano attenzione quando vanno a chiedere informazioni, perché comunque i prezzi sono almeno un 40% sopra il costo di costruzione, quindi noi non possiamo far speculare le imprese sulle teste dei cittadini, specialmente quei cittadini che si avvicinano a una casa di edilizia popolare, cittadini meno abbienti.

Noi pensiamo di astenerci, perché sono tariffe che vanno applicate, però non abbiamo avuto modo di verificare attentamente tutti i piccoli passaggi ma questi rilievi li facciamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sarò brevissimo perché la mia è soltanto una domanda di chiarimento. All'art. 3, "Requisiti soggettivi richiesti ai destinatari di alloggi", punto e), si dice: "Non avere avuto precedenti assegnazioni in proprietà o con patti di futura vendita di un alloggio realizzato con contributi pubblici o precedenti finanziamenti agevolati in qualsiasi forma concessi..." ecc. Vorrei su questo sapere se queste non precedenti assegnazioni vengono dichiarate, autodichiarate, da chi fa richiesta dell'alloggio e se esiste un elenco nominativo di persone che hanno avuto negli anni precedenti assegnazioni, perché qui non si capisce se queste precedenti assegnazioni debbano partire dall'approvazione del nuovo regolamento o sono retroattive. Dovrebbero essere assegnazioni anche relative ad anni o comunque a data precedente all'approvazione di que-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

sto nuovo regolamento. Allora chiedo se esiste un elenco nominativo di queste persone che sono state assegnatarie già di precedenti alloggi. Avrei qualche piccolo dubbio sulla validità anche del punto f) ma non è una domanda, è un dubbio, cioè: la non titolarità del diritto di proprietà di terreni edificabili nel comune di Urbino che consentano la realizzazione di un'abitazione adeguata al nucleo familiare, come specificato in precedenza, con i mq in base al numero delle persone del nucleo familiare. Questo a me sembra un vincolo forse eccessivo, sinceramente, perché non necessariamente se una persona ha la titolarità su una superficie edificabile nel comune di Urbino dovrebbe avere limitata la possibilità di acquistare, perché io potrei anche non essere in grado di realizzare l'alloggio anche se sono proprietario di un'area edificabile. Mi viene in mente questo, perché tra l'altro noi poi abbiamo una serie di richieste che sono state istruite, quindi andremo a una variante urbanistica, di persone che avendo la possibilità di edificare — in molti casi erano aree già in zona B nelle quali veniva ampliata la superficie o la possibilità edificatoria — che ci hanno chiesto di togliere quell'edificazione per evitare di pagare l'Imu. Quindi penso che sia eccessivamente restrittivo il fatto di non poter eventualmente partecipare all'assegnazione avendo la proprietà di una superficie edificabile nel comune di Urbino. Forse sarebbe stato preferibile, per questo aspetto, una penalizzazione, ma escluderli lo trovo, anche per la situazione in cui siamo, forse eccessivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Accolgo in parte le osservazioni che sono state prodotte anche dall'opposizione, in particolare alcune preoccupazioni che ho sempre avuto. Ho sempre auspicato un cambio direzionale anche da parte del Comune di Urbino. Secondo me le aree Peep dovrebbero essere individuate soprattutto per chi non ha le condizioni per poter fare un sistema di acquisto differente. Significa che il Comune deve dotarsi di un sistema anche di alternative, nel senso che chi ha i requisiti per

poter andare ad acquistare in cooperativa o in altra funzione l'alloggio perché lo ritiene più consono mi sta bene, però se a un certo punto il mercato è asfittico per cui si acquista soltanto attraverso la cooperativa, alla fine il prezzo viene modificato e viene camuffato. Io ho sempre rilevato questo: la differenza fra una cooperativa che costruisce ad Urbino e una cooperativa che costruisce a Montecchio. A Urbino c'è un costo dal 35 al 50% in più. Va bene, c'è l'orografia, c'è il terreno scivoloso, che va puntellato. Io sto alla Piantata, ho visto palificazioni di 35 metri, posso capire quello su un complesso molto vasto, però secondo me la differenza non era data solo da questo ma anche dal fatto che non c'era alternativa per poter creare una situazione differente. Significa che cosa? Ben vengano le cooperative, le aree per sviluppo (economico popolare da assegnare a coloro che hanno i criteri e le condizioni di poterlo fare. Io sono di Urbino, voi siete di Urbino, se volete venire a vedere chi ha preso sempre le case ecc., vi accorgete che ci sono state anche situazioni di speculazione nel tempo, perché il mercato era fermo a questa storia, non c'era alternativa, quindi io dico "Creiamo l'alternativa", creiamo dieci lotti edificatori per il Peep e cinque per l'edilizia privata non residenziale e non pubblica. So che esiste anche una percentuale, nel senso che ogni piano regolatore deve garantire almeno una percentuale, però non vorrei arrivare alla contraddizione che ha detto Gambini, cioè che il costo dell'appartamento in zona Peep è superiore a quello a mercato libero. Inoltre c'è questo vincolo e siccome, giustamente si utilizza un'area che ha delle contribuzioni pubbliche, non è più libero, il proprietario, di venderlo a chicchessia, deve rivenderlo con un certo tipo di procedura a coloro che hanno i requisiti e la capacità di poterlo acquistare. Ergo, c'è tutta una procedura che elude anche in parte questa situazione e questa è una realtà. Noi dobbiamo capire dove sta il punto che non fa decollare un certo tipo di provvedimento di edilizia. Secondo me c'è una serie di limiti e io la intravedo anche nell'alternativa a questa situazione: tanti alloggi Peep, tanti alloggi di edilizia privata. Ci sono arrivato dopo tanto tempo a questo concetto, perché l'esperienza mi ha dato questa possibilità. Un'al-

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

tra situazione che aveva tirato fuori il consigliere Guidi riguarda la non titolarità del diritto di proprietà, usufrutto ecc. Ritengo accoglibile anche questa perplessità. Il fatto che io possegga un terreno che abbia la destinazione specifica, però se ci devo andare a costruire una casa mi costa 300.000 euro, non ho i soldi, posso utilizzare anche l'altra cosa. Allora o la si lega al vincolo dell'area censuaria della rendita catastale o di altre cose per indicare il valore economico ecc., così come si individua il reddito di provenienza che deve essere di un certo limite usando l'Isee, usando tutta una serie di strumenti che possono agevolare questa cosa, però questa situazione mi sembra che sia un po' sacrificante. Il fatto che uno abbia mille metri di terra non significa che sia un signore ricco sfondato da non poter partecipare ecc., quando poi vediamo che anche negli alloggi di edilizia economica e popolare anche persone molto agiate hanno usufruito di questa situazione. Il problema è che se quella è l'unica alternativa la gente si organizza. E' una situazione particolare ma è così.

Quindi, secondo me il regolamento disciplina tutta questa situazione, può anche andare bene tranne questi piccoli accorgimenti che possiamo anche rilevare, come la destinazione d'uso di cui si parlava: è chiaro che se uno prende un appartamento in zona Peep ecc., quella deve rimanere appartamento, perché se prendiamo un appartamento a costo agevolato e poi ci facciamo un supermarket... Per lo meno dovrebbe tornare la pratica in Consiglio e stabilire che lì è successo un qualche cosa di estremamente importante per cui va fatto il cambio. Secondo me ben venga lo strumento, però deve venire anche un'altra cosa, cioè facciamo in modo che le aree siano equamente ripartite tra aree edificabili, aree Peep, aree di edilizia privata. Quello che io dico è che il cittadino deve poter cogliere l'opportunità migliore per se stesso ed avere la possibilità di scegliere fra le varie tipologie. Ormai da noi c'è stata una saturazione nel campo dell'edilizia convenzionata Peep, perché quasi tutti i nostri quartieri sono stati creati così. Secondo me c'è la necessità anche di avere un territorio differente che avrebbe anche permesso il mantenimento in sede di figure anche di rilievo che poi hanno

costruito la casa altrove. E' quindi un auspicio che pongo all'Amministrazione: quello di trovare nel prossimo piano regolatore anche la possibilità di avere non solo alloggi di edilizia economica e popolare.

PRESIDENTE. Ha ora la parola l'arch. Imperato.

Arch. ROBERTO IMPERATO, *Responsabile ufficio vigilanza edilizia*. Per quanto riguarda l'art. 3 faccio presente che sia il punto e) che il punto f) facevano parte del regolamento preesistente, con soltanto alcune precisazioni aggiuntive che sono state fatte sia per l(e) che per l'f), quindi in ogni caso la natura dell'articolo è stata mantenuta invariata. Se voi ritenete opportuno che debba essere fatto un emendamento, quello è il tema della questione, non è un argomento ex novo che viene inserito dentro questo regolamento.

Vorrei invece parlare dei due punti sollevati dalla signora Ciampi, uno quello relativo alle miglorie. All'art. 14 della convenzione tipo, si dice che "I costi aggiuntivi dovranno essere indicati a parte nel relativo atto di trasferimento dell'alloggio. Per quanto riguarda le varianti, le stesse dovranno essere documentate e contabilizzate in base al prezzario regionale vigente e ne dovrà essere fornita al Comune idonea documentazione giustificata, sottoscritta dall'assegnatario per accettazione". Quindi di fatto, fin dall'inizio è un aspetto che viene stabilito a priori. E' chiaro che dietro questo punto dell'art. 14 il controllo del Comune è necessario, proprio perché viene firmato e sottoscritto con il Comune.

Il prezzo, costo unitario per la nuova costruzione, quello che è stato indicato in 1.400 euro a metro quadrato, è quello che viene riconosciuto come costo totale massimo dalla delibera regionale, quindi noi abbiamo inteso utilizzare i valori della delibera come parametro ammissibile e da quelli siamo partiti.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. E' vero che sia il punto e) che il punto f) stavano nel precedente rego-

lamento, però la domanda mia è se c'è l'elenco, per quanto riguarda le precedenti assegnazioni, degli assegnatari di alloggi Peep, cioè se l'Amministrazione comunale dispone di un elenco di assegnatari, perché nel momento in cui viene fatta la richiesta uno dichiara di non essere stato assegnatario, immagino. L'autocertificazione è possibile nella misura in cui l'ente abbia poi la possibilità di una verifica, quindi la domanda è: l'Amministrazione comunale ha la possibilità di verificare la veridicità di questa autodichiarazione? Per poterlo fare deve avere un elenco dei precedenti assegnatari, altrimenti questo non lo può fare. Sull'altro punto, l'f), vista la situazione di particolare difficoltà economica in cui ci si trova, situazione molto particolare rispetto anche a pochi anni fa, forse questa limitazione richiamata dal punto f) di questo articolo, che si c'era anche in precedenza, ritengo che potrebbe essere o tolta o quanto meno ridimensionata. Io eventualmente suggerisco una penalizzazione nel punteggio, cioè se uno ha una superficie edificabile, eventualmente si potrebbe penalizzare ma non escludere solo per il fatto di possedere.

Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, pur considerando che complessivamente il regolamento affronta tutti i temi e adegua anche alcune cose, però ci sono alcune questioni che ci lasciano qualche dubbio e quindi il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Il nostro voto sarà positivo rispetto a questa proposta di delibera. Voglio anche dire che il processo di approccio alla stesura del testo è stato approfondito, condiviso e aperto, perché ad esempio alcune delle modifiche che sono state introdotte alla prima bozza del testo sono state concordate accettando dei punti che erano stati sollevati dal consigliere Bonelli. In particolare ricordo uno dei vincoli che sono adesso nel regolamento e riguardano la definizione corretta e preventiva delle tipologie dei materiali di finitura, per evitare che ci sia questa lievitazione dei prezzi anomala, come pure la definizione dei prezzi adesso, in fase di adesione alla cooperativa è molto più

vincolante rispetto a prima, cioè compro 100, so che non spenderò 200, perché questa è una cosa che ha toccato la sensibilità di tutti. Ciò detto la nostra valutazione è sicuramente positiva. Devo anche dire che essendo la materia estremamente complessa è chiaro che il lavoro di approccio a un regolamento che sia migliore possibile fra quelli che si possono fare, non è certamente esaurito negli incontri e negli approfondimenti che sono stati fatti finora, anche perché osservazioni di singoli possono arricchire il testo che adesso andiamo a votare. Ad esempio anche il consigliere Serafini ha fatto un'osservazione che effettivamente è pertinente. Peraltro il regolamento che noi abbiamo adesso preso in esame, è un regolamento che da quando fu emanato nel 1993 ha subito solo negli ultimi dieci anni sei modifiche. Questo cosa significa? Primo che la materia è complessa; secondo che tutte queste modifiche denotano delle esigenze di adeguamento normativo o di adeguamento a situazioni di mercato, perché è giusto dire "Vale la pena investire tanto in una residenza di edilizia economica e popolare quando magari quella di edilizia privata raggiunge lo stesso prezzo e non ci sono vincoli?". Su questo aspetto mi sento di dire una cosa: è l'acquirente a un certo punto che è consapevole dei propri acquisti. Quindi non credo che questo regolamento induca alla credulità. Dio me ne scampi e liberi. Voglio concludere questo ragionamento con questo tipo di valutazione: siccome noi abbiamo dimostrato, sia come gruppo che nella Conferenza dei capigruppo, un'apertura, perché qui non c'è una corporazione di chi fa le case popolari e noi abbiamo manifestato la nostra sensibilità a qualunque intervento migliorativo, prendo l'impegno, come gruppo anche di fare pressioni presso l'assessorato, se necessario, assieme a voi, perché una volta individuate delle modifiche che possano arricchire e migliorare questo testo, mi prendo l'impegno anche di sollecitare un riesame anche prima che finisca questa legislatura, perché non c'è nulla che osti a migliorarlo. Quindi lo spirito con cui voglio dichiarare la nostra intenzione di voto è esattamente questo. Una sola cosa sulle destinazioni d'uso incongrue degli alloggi popolari cui faceva riferimento il capogruppo Ciampi, queste sono cose

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

gravi, concordo con lei. Sono cose talmente gravi che — siccome nessuno di noi era a conoscenza di queste cose — se lei ci dimostra che queste cose... (*Interruzione*). Gambini, questo è grave. Io non so niente, io non so assolutamente niente e sono sicuro che gran parte dei consiglieri non sa niente. (*Interruzione*). Questa affermazione è ancora più grave se mi consenti, perché io stavo semplicemente dicendo che se è vero e ci sono notizie certe di questa cosa, intanto andrebbero portate anche nelle sedi competenti che possano poi intervenire, spero che siano vere. Se c'è dimostrazione di verità io sarò il primo ad aderire a tutte le reprimende di legge che debbono essere fatte, però Gambini lei dice che io conosco una cosa. Allora prendiamo questo regolamento, la terzultima modifica, 29.9.2004: consigliere Annibali, lei era in Consiglio comunale? Scaramucci no. Io non c'ero, Andreani non c'era, il consigliere Susanna Salvetti non c'era. Nel 2004 gli stessi c'erano? No. Nel 2005 gli stessi c'erano? Gambini, lei c'era? Dov'era seduto?

MAURIZIO GAMBINI. Dormivo.

PIERO SESTILI. No, lei non dormiva, probabilmente lei dormiva sonni tranquilli, perché chi ha votato queste ultime modifiche è colui che adesso rimprovera e accusa noi di averle mandate avanti. Io me la sono trovata per la prima volta qui, in questi giorni. E' incontrovertibile, sono degli atti pubblici. Le farò vedere che magari in questi giorni io stavo facendo esami, non ero qui. Quindi finiamola con questo millantare le responsabilità altrui. Lei era consigliere di maggioranza, quindi sicuramente cinque anni fa lei era qua a difendere un regolamento che adesso contesta, e mi va bene perché, vivaddio, solo i cretini non cambiano idea, ma che lei attribuisca a noi delle responsabilità e addirittura delle collusioni non mi va. Ciononostante do la massima disponibilità ad approfondire tutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi pare che già nelle

premesse ho detto che mi assumo la responsabilità di quello che dico. Io dico che questi casi esistono. Quale consigliere comunale, più che denunciarli in un Consiglio comunale non mi pare che debba fare. Qui ci sono i tecnici ma non li voglio sentire per rispetto dei tecnici stessi. Saranno loro nel modo, nei tempi che riterranno opportuno, ad affermare se quello che ho detto corrisponde a verità, perché non mi va di mettere in imbarazzo nessuno. Io ho fatto le mie affermazioni, mi assumo le mie responsabilità, l'ho denunciato in un Consiglio comunale, saranno poi nei tempi che riterranno opportuno il Sindaco, l'assessore, i tecnici a segnalare queste situazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 astenuti (Guidi, Gambini e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 astenuti (Guidi, Gambini e Ciampi)

Adozione definitiva di varianti che non incidono sul dimensionamento del Prg vigente o ne riducono la consistenza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione definitiva di varianti che non incidono sul dimensionamento del Prg vigente o ne riducono la consistenza.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Prima di iniziare voglio informare il Consiglio che è stato distribuito questa sera l'allegato sulle controdeduzioni perché c'era stato un errore di stampa.

Questa è una proposta di delibera di adozione definitiva di varianti che non incidono sul dimensionamento del Prg vigente o ne riducono la consistenza. Di cosa si tratta? Siccome noi

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

a suo tempo avevamo adottato una variante finalizzata ad escludere l'edificabilità per alcune aree a destinazione residenziale su richiesta degli interessati, questa delibera è stata esposta per le osservazioni, sono arrivate 18 osservazioni, sono state esaminate tutte quante, sia quelle arrivate nei termini che fuori termine, alcune non sono state accolte perché non pertinenti in quanto non riguardavano aree residenziali ma riguardavano aree produttive. Complessivamente si riducono 16.362,24 mq di Sul tra la prima delibera e le osservazioni pervenute. Sempre nella stessa delibera forniamo dei chiarimenti alla Provincia per quanto riguarda una delibera relativa al parco urbano in cui si ampliava un edificio di 100 mq e un'area agricola di Pallino, una delibera che avevamo adottato per renderla edificabile, perché la Provincia ci chiede dove prendevamo questi mq e noi chiariamo che vengono presi dalla riduzione di queste aree edificabili, essendo una adozione definitiva di delibera noi proponiamo di approvarla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei soltanto rilevare quanto è triste l'approvazione di questa delibera. Prima il capogruppo Sestili mi attribuiva delle responsabilità su quanto è stato deliberato in passato ma è chiaro che se sono venuto via da quel partito e da quella maggioranza è perché ho sempre dichiarato che ci sono state delle colpe gravi, proprio perché votavo, anche dopo grandi discussioni, uniformemente come state facendo voi oggi, né più né meno. Se anche una certa appartenenza politica uccide i bambini, si vota uguale. Questo è il risultato di venti proposte, tra le quali moltissime di richiesta di togliere dal piano regolatore... Io ho parlato con alcune persone e una persona mi ha detto addirittura "Pago 40 euro di Imu, quindi adesso ho chiesto di toglierla". Sbagliato alla grande. Però questo da cosa è determinato? C'è una situazione, più che di difficoltà, di pessimismo. Chi ha governato — e io mi metto in mezzo a voi, perché per un certo periodo ho governato questa città — ha determinato la rassegnazione della gente di questa città. (*In-*

terruzione). Sindaco, se guardiamo quello che succede in Cina, quello che succede in India o quello che succede a Canicattì, possono essere cose anche ben più gravi. E' una mia considerazione politica che faccio sull'approvazione di una delibera e se un cittadino toglie un'area da edificabile vicino al paese... Il problema, Sindaco, è proprio quello che sta dicendo lei adesso: non analizziamo mai, non abbiamo mai analizzato perché Urbino non è cresciuta, perché non si sono mai fatte le strade, perché non si è fatto quello che non si è fatto. C'è sempre stata una scusa pronta e una responsabilità scaricata su qualcun altro, né più né meno come ha fatto poc'anzi il consigliere Sestili, perché comunque ci si è lavati le mani di determinate situazioni. Mi meraviglio del nuovo assessore al turismo che ha assunto un incarico a tre mesi dalla fine della legislatura. Di attività, Sindaco, non ce n'è più di tanta. Per prendersi una responsabilità o non si capisce bene per cosa, non ho capito bene quali azioni vorrà fare. Qui stiamo perdendo del tempo in questa città, non accorgendoci che i cittadini si stanno ritirando, il commercio si sta ritirando, la viabilità... (*In-*

LUCIA CIAMPI. E io non condivido...

MAURIZIO GAMBINI. Per fortuna non la pensiamo tutti uguale. E' semplice: quando uno naviga nel nulla e qui c'è il nulla assoluto... Purtroppo è così. E' chiaro che anche chi fa grossi errori tra chi non fa nulla emerge, è normale. Ieri sera ero ad un incontro con degli amministratori di Pesaro che ci hanno detto "E' una vergogna non avere fatto la strada nuova e non avere chiesto le opere di compensazione per arrivare fino a Montecchio, fino a Morciola, fino a Gallo". Non avete chiesto le opere di compensazione gratis, nonostante questo Consiglio comunale abbia espresso all'unanimità di chiedere il ripristino del progetto iniziale. Solo per questo non dovrete più presentarvi in piazza. Una responsabilità, compresi gli assessori provinciali, Galuzzi che non ha detto A, ha detto che andava bene fare il "casellino" là, che è una vergogna per il paese, non per la provincia di Pesaro. Dopo cinquant'anni che urlate di fare

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

la strada da Urbino a Pesaro perché questa città sta morendo, e scappa fuori Londei, dopo che non ha detto A quando il suo collega di partito ha detto che la ferrovia andava smantellata, dopo che noi come gruppo abbiamo portato alla votazione voi in questo Consiglio per dire che la ferrovia non andava smantellata, adesso esce fuori fantastico e pensa che noi gliela facciamo passare liscia. Adesso, guarda caso, lui è il salvatore della ferrovia, perché ha capito che la gente è favorevole. Ma non vi vergognate? Non vi vergognate di avere rappresentanti come questi? Vi faccio questi esempi perché sono di una bassezza... Non avere i soldi per fare una cosa vi darei ragione, ma avere le opere di compensazione gratis proposte dagli altri e rifiutarle vuol dire cercare di isolare automaticamente. E torno alla delibera, perché è attinente. Il cittadino chiede di togliere l'area, perché ha capito che qui è la morte certa.

Torno al discorso di prima. Negli anni 2000 io ho chiesto di fare lo stabilimento dove adesso c'è Terra Bio a Trasanni, ho presentato il progetto a Trasanni, perché è diverso avere un'attività vicino alle porte della città dove c'è la possibilità di uno sviluppo della strada, negata. Ci avete confinato a Schieti, ci hanno confinato a Schieti i nostri amministratori, compreso... Ci avete mandato in un'area... Non è Gambini, perché voi avete un'attività da parte di imprenditori che sono leader a livello nazionale e internazionale in un settore. Siamo confinati, e quasi quasi se andate anche di là dal Foglia, forse siete anche più contenti. Un settore, una categoria, un gruppo di aziende, non un'azienda, Maurizio Gambini o Massimo Guidi, ma un gruppo di aziende che si distingue a livello internazionale: voi le volete mandare di là dal fiume e volete anche sostenere che hanno avuto un privilegio. Io onestamente non andrei a letto, la sera, sereno. Ad Urbino ha chiuso il consorzio agrario. E' stato costituito a Urbino dai vostri avi, nel 1902. Ha chiuso. Per fortuna ha chiuso. Andasse pur lontano. Non avete neanche chiesto a quella struttura di dire "Siccome abbiamo le aziende del territorio che devono venire ad Urbino"... Perché vi dimenticate che quando la gente da Trasanni, da Gallo, da Torre San Tommaso viene ad Urbino, compra anche, ad Urbino. Se va a Fermignano...

Noi abbiamo fatto morire questa città e abbiamo la responsabilità, voi come noi uguale, Sestili, e continuate. Questa delibera la votiamo con una serenità... "Bene, il cittadino chiede di togliere l'area: che problema c'è? Va bene". Io l'avrei chiamato quel cittadino per convincerlo dicendogli "Non la togliere perché non si sa mai che magari tuo figlio, tuo nipote pur pagando 40 euro al mese...". Invece magari vi chiedesse di togliere l'area, è uno in meno che rompe le scatole. Questo è l'atteggiamento che denuncio, che sto denunciando da tempo. E' inutile fare bei proclami che abbiamo il territorio, che abbiamo le aziende del territorio, che abbiamo il biologico ecc. Meglio che stia più in là, purché non si tolga la poltrona sotto il vostro sedere. Purtroppo la poltrona vi sfugge. Lei Sindaco è l'unico che si salva perché non ha più bisogno di quella poltrona. L'unica cosa che vi interessa è questo.

Vi faccio un appello: non votate questa delibera con superficialità, perché è una delibera molto grave, non per responsabilità vostre attuali, questa è una responsabilità nostra che ci dobbiamo prendere tutta, appieno e cercare di modificare il cammino dicendo "Cerchiamo di non andare di là dal fosso". Il vostro atteggiamento è "Va bene così, che problema c'è? Qui siamo un'isola felice", come dice lei, Sindaco.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Perché parlo? Intanto perché Gambini è simpaticissimo, uso questo termine. Si può parlare della adozione di una variante e lui giustamente disserta su tutta la questione economica mondiale. Sai che è nata dai subprime, quindi da problemi enormi la finanza mondiale e di questo si parla in occasione del dibattito sull'adozione di una variante che nessuno di noi approva allegramente. Sono anni che a molti dico "Ma cosa togli?". Sono anni che diciamo questo. Questo è il frutto della disperazione di qualcuno, ma non è Urbino. Ci sono atti a Pesaro, altro che questi! Qui è niente. In tutta Italia. Lo sai benissimo, perché parli di queste cose? Poi non sai un'altra cosa. Tu sai che rispetto a un Prg se non hai utilizzato il 75% non puoi nemmeno più fare niente? Quindi se liberi

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

anche questo, forse hai la possibilità, se mai, di fare varianti per chi vuol fare qualcosa, quindi dovevi dire questa sera “Se questi alla fine non vogliono, vedete di ritrovare situazioni per riequilibrare quel rapporto”. (*Interruzione*). Sai cosa ti voglio dire, senza che ti offendi, Gambini? Non so se le sai tutte, queste cose. Inoltre c'è un altro piccolo problemino: se proprio vuoi trovare le ragioni della situazione di oggi, forse bisogna tornare indietro a un tempo in cui non c'ero. Però non dico questo, perché la crisi del 2007-2008, nel 2000 non era neanche immaginabile. Secondo me, quel signore che è vicino a te ha fatto bene quella volta a fare quel piano regolatore e a programmare in quella direzione. Perché ogni volta che le cose sono così chiare e limpide dobbiamo ricominciare dalle origini, da Adamo ed Eva, dalla Bibbia? Per dire che cosa? Cose di un populismo assurdo. Prima o poi anche a te diranno “Ma sono quindici anni che sei lì”, anzi vai per i venti, forse. Ti diranno questo. Ma siamo più seri, diciamo che andiamo incontro a delle situazioni che ci sono da anni ma capisci anche che tu vai forse a recuperare aree, situazioni per poter dare sbocco, se mai, se ci fosse qualche esigenza. E' il contrario, come tipo di operazione. Dopo è chiaro che la facciamo a malincuore, che scoperta. Quando le gente viene a chiedere di togliere un'area vuol dire il segno del tempo. Ma davvero mi volete convincere che nel territorio c'è una situazione migliore? Tu sai quanto incassa di oneri di urbanizzazione oggi Tavullia e lo sai quanto incassava 7-8 anni fa? Urbino ha raddoppiato rispetto a loro e loro erano arrivati a 200.000. E' tutto bloccato laggiù e lo sai meglio di me. Sai benissimo come sono messe le aziende alla Piana di Talacchio, hai capito o no? Questa è la verità. Poi, se ti hanno mandato da Trasanni a Schieti non so nemmeno di cosa parli. Io penso che tu a Schieti ci stia benissimo, tanto è vero che chiedi in continuazione, giustamente, per conto di una società — legittimo, e vedi come parlo io in modo diverso? — di allargare e noi ti abbiamo dato sempre tutto. Nessuno ti ha buttato di là dal fiume. (*Interruzione*). Ho detto le società che rappresenti. Guarda che io le so dire le cose. Siccome hai parlato di te e hai detto “ci mandavano”, noi

non ti mandiamo di là, stai tranquillo, a meno che venga giù la fiumana e questa è un'altra cosa.

Andiamo alle opere di compensazione. Tu lo sai che cosa sono le opere di compensazione? Sono opere cosiddette che ricadono nell'alveo di 2-3 chilometri da quel punto, quindi la strada che noi abbiamo chiesto per arrivare fino a Morciola, non è un'opera di compensazione, perché è una strada che va a finire fuori dell'area di compensazione del territorio di allargamento dell'autostrada. Hai capito? L'unica cosa che poteva essere un'opera di compensazione era legata a quel famoso discorso che facevi e che hai fatto spesso, che è il casello. Ma a noi serviva la Pesaro-Urbino e la Pesaro fino a Morciola; sicuramente. Ma non è un'opera di compensazione. Per il casello è diversa la situazione, perché se noi andiamo a sud andiamo a Fano e se andiamo a nord, oggi, con quella variante che c'è stata, esci dalla Chiusa di Ginestreto sono 6,5 chilometri dall'incrocio. Quindi per noi la situazione vera è la Pesaro-Urbino ma non si parla della Pesaro-Urbino come opera di compensazione e nemmeno fino a Morciola. Fra l'altro, addirittura è prevista una bretellina per rimanere in quell'area, che da Villa Fastiggi, un po' prima, va a finire al casello nord di Pesaro. Quella è l'opera di compensazione, perché ricade nell'area dell'intervento. Voglio dire che quando si parla delle cose, bisogna conoscerle.

Chiarito questo, che la Pesaro-Urbino sia una cosa importante certo, ma che adesso la Pesaro-Urbino sia colpa di questa Giunta e chiami fuori me, mi sono un po' stufato e ti dico la verità: secondo me la Pesaro-Urbino era un problema da affrontare vent'anni fa. Perché dici che sono uno dei migliori sindaci degli ultimi trent'anni? Oggi le risorse, lo sai anche tu, non ci sono più per fare un'opera di quel genere in questa fase, però siccome io penso che il mondo andrà avanti, può darsi che una delle questioni importanti per chi vorrà fare il Sindaco nei prossimi anni, sia sicuramente la Pesaro-Urbino, ma prima di tutto la Fano-Grosseto insieme alla Pesaro-Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

LUCIA CIAMPI. Che la situazione generale mondiale sia grave lo sappiamo, però siccome sono qui ormai da molti anni e sono l'unica che non ha contribuito tra tutti quanti, mi chiedo quanto hanno influito alla situazione particolare le pastoie messe dagli uffici e che la politica non ha saputo contrastare. E' inutile che faccia così, consigliere Serafini. Si può negare che le richieste erano tante e venivano sistematicamente bocciate? Ad esempio, tra le richieste non accolte per motivi che posso considerare anche validi, si parla di Ca' Guerra. Ma quanti limiti avete messo a Ca' Guerra? Quante situazioni di rimando? Noi lo sappiamo. (*Interruzione*). Vada a rivedere tutti i documenti.

Tra le richieste che dobbiamo approvare oggi c'è una porzione di area industriale e si chiede la revoca. Vogliamo chiederci quanti limiti abbiamo messo a quell'area perché non si costruisse? Non a quell'area lì, a tutta la zona. Siccome ci sono delle richieste non accettate, si dice giustamente che il contenuto di questa delibera non le prevede. Mi sono molto meravigliata che fra le giustificazioni c'è che il terreno è scosceso. Ma il terreno era scosceso anche prima. Chi ha fatto questo Prg che prevede addirittura di costruire su zone pericolose per il Pai, piano di assetto idrogeologico? Il Pai prevede un pericolo 3 che è il massimo. Quello dice "Io non voglio costruire". Ma chi l'ha fatto questo? Qualche superficialità forse c'è stata. Vogliamo prendere in considerazione il cambio di destinazione d'uso di qualcuno che lo richiede? Se la situazione economica generale ci porta al fatto che dei cittadini chiedono la revoca, mica si chiede di sostituire il Palazzo Ducale con un condominio di venti piani, però secondo me andrebbe anche incentivato, laddove possibile, il cambio di destinazione d'uso. Ad esempio, se in qualche zona periferica c'è un capannone e non c'è più l'agricoltore, senza aumentare la Sul, perché non si chiede il cambio di destinazione d'uso rispettando l'ambiente e tutto? Prendiamo in considerazione anche questo. Anche se in zona ci sono dei limiti, cerchiamo di liberare. Ad esempio io vedo la protezione delle Cesane ma mi fa specie che di qua non c'è) niente, appena attraversi e vai a Isola del Piano fanno tutto, come se là non fossero Cesane. Le Cesane di qua non si fa

niente, le Cesane di là si fa tutto. Quando qualcuno parlava di territorialità, che ci sia veramente una visione del territorio generale, perché se io di qua non posso aprire niente, di là bar, ristoranti, faccio le case che voglio, qualche domanda me la devo fare.

In ogni caso esprimo in linea generale il voto positivo, perché questi dicono di non voler costruire, ma sinceramente, con la mano molto corta, per le critiche che ho detto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Intervengo perché il Sindaco dice che c'eravamo noi. Quando io sono arrivato nell'amministrazione — lo voglio dire, perché a volte si dicono delle inesattezze — il piano regolatore era già stato adottato. Cerchiamo, anche qui, di fare chiarezza. Il piano regolatore vigente non è opera del sottoscritto perché è stato adottato nel 1994 prima che io diventassi assessore. Il sottoscritto in qualità di assessore ha "gestito" la fase di approvazione del piano regolatore da parte della Provincia con tutte le vicende che sappiamo e credo che si possano rivendicare anche alcuni meriti per le cose che siamo riusciti a fare.

La questione, oggi, della richiesta di togliere alcune aree da parte di questi cittadini è una questione che ovviamente dobbiamo prendere con attenzione, non credo che noi siamo felici, anche se approveremo questa delibera, perché ovviamente questa richiesta manifesta comunque una situazione di difficoltà complessiva. Ma noi di questo dobbiamo renderci conto, perché io ho l'idea che qualche anno fa siamo stati un po' tutti presi da una euforia di poter costruire tutto dappertutto. E abbiamo anche previsto un eccesso, secondo me, di volumetrie. Ricordo bene cosa succedeva qui in Consiglio comunale. Noi stavamo ancora adottando da parte della provincia o appena approvato da parte della Provincia il piano con un dimensionamento tutto da fare enorme, e già c'era chi spingeva perché bisognava individuare tante altre aree per la residenza. Questo deve farci riflettere sul fatto che, credo correttamente, si è tenuta anche una posizione, non solo

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

perché lo impone la normativa che non ti consente di mettere in atto nuove previsioni urbanistiche quando ancora non hai iniziato a realizzare quelle che erano state appena approvate. Quindi la politica deve essere in grado anche di trovare un equilibrio tra istanze diverse. Non è diventato più uno scandalo parlare, per esempio, di volume zero. Non è uno scandalo, non significa che se si parla di volumi zero significa che qui si blocca tutto, perché noi abbiamo migliaia e migliaia di metri cubi di residenze, di capannoni che possono essere recuperati, migliorati. E' lì il settore dove, secondo me, le amministrazioni devono spingere e devono favorire, per quel che è possibile, interventi di recupero e di riqualificazione. Nei prossimi anni anche in questa città, secondo me abbiamo un grande problema di riqualificazione di alcuni quartieri recenti, a partire da Piansevero, perché sono mutate le esigenze del vivere in questi quartieri. Sono quartieri che andavano bene, forse, quarant'anni fa quando sono stati progettati, realizzati ma oggi non possono andare più bene da un punto di vista degli edifici, di risparmio energetico e tante altre considerazioni. E' su quello che dobbiamo lavorare, non pensare che si debba costruire chissà che quando ci accorgiamo che dovunque ci si gira ci sono case che sono messe in vendita perché non c'è nessuno. Non è solo a Urbino. L'altro giorno ero a Mercatale di Sassocorvaro, parlavo con un abitante che mi diceva "Anche in questi piccoli paesi i centri storici si stanno completamente spopolando". Hanno fatto una scelta, anche in questi piccoli centri, di voler costruire, magari, 300 metri più in là, tutti nuovi quartieri, facendo morire, di fatto, i centri storici. Quindi bisogna fare anche una riflessione perché può darsi che abbiamo fatto anche qualche errore in questo. L'importante è capire quello che succede.

Ripeto, accolgo queste istanze di questi cittadini perché noi dobbiamo cercare di andare incontro alle esigenze. Il problema delle frane: è chiaro che il Pai è venuto dopo l'approvazione del piano regolatore, quindi le perimetrazioni di alcune situazioni di frana sono successive. Rispetto al piano regolatore, lavorando su una scala anche molto grande, a volte sfuggono

anche le situazioni di alcune aree, le pendenze ecc., questo ci sta.

Dobbiamo affrontare nei prossimi anni, anche da questo punto di vista, secondo me con grande attenzione, con grande responsabilità questo problema, cercando di accogliere le istanze corrette che entrano dentro un'ottica che può essere accettata e respingere quelle che non entrano in quest'ottica e sono solo demagogia.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. C'è poco da dire, le cose sono state dette tutte. Non ci fa piacere togliere delle aree edificabili, questo è comprensibile, però l'ha detto prima il Sindaco: ci sono signori che ormai da anni vengono in Comune e chiedono insistentemente di togliere quest'area, perché tanto non ci costruisce nessuno. Sono zone che non hanno nessun tipo di richiesta, continuano a pagarci le tasse, quindi credo che questo, per loro, sia un atto dovuto.

Per quanto riguarda le richieste cui faceva riferimento prima il consigliere Ciampi, quelle potrebbero essere oggetto di un'altra delibera perché riguardano le aree produttive e sulle aree produttive si può anche ragionare. Siccome con le aree produttive siamo arrivati al 67%, magari Ca' Guerra potrebbe essere anche scomodo e se calano di là potremmo... (*Interruzione*). infatti questa è una striscia che non si toglie perché fa parte di tutta un'area, quindi è difficile intervenire in quella zona.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per dichiarazione di voto.

MAURIZIO GAMBINI. Noi approveremo questa delibera, anche se a malincuore, per le cose che dicevamo prima e che diceva giustamente anche il consigliere Guidi, ma siccome il Sindaco mi ha rimproverato personalmente di non avere rilevato che sarebbe stato opportuno accettare anche le richieste, ricordo che è venuto fuori nella Conferenza dei capigruppo, chiaramente, che c'erano delle richieste di spostare queste aree edificabili perché sono inapplicabili e ricordo un caso di Cavallino...

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' stato già fatto.

MAURIZIO GAMBINI. No, non è stato già fatto, Sindaco. Ci è stato detto che non era possibile farlo. Quindi ci siamo preoccupati, giustamente, del fatto che queste aree potevano essere recuperate da chi faceva la richiesta. Gli stessi richiedenti di togliere l'area, l'hanno chiesto esclusivamente perché dove insisteva non era possibile costruire per un fatto di terreno scosceso. Quindi è stato chiesto di spostarlo un po' più in là e questo è stato negato. Anche qui si doveva andare all'approvazione, alla pubblicazione, secondo me si poteva accettare. A quanto mi risulta l'ex dirigente del servizio ha risposto ad alcune persone che di queste richieste ce n'erano a decine, se non a centinaia e lui diceva "Non lo possiamo fare assolutamente".

Prima non ho citato una situazione che conosco perché sono l'attuale responsabile, perché qui si è sempre cercato di allontanare le attività, di ostacolare i cittadini. Diciamocela pure come vogliamo: le approvazioni in aree vincolate, quando ci è parso, quando è parso a chi amministrativa sono state fatte, perché nessuno può fare niente attaccati alla città. Poi facciamo le opere che stiamo realizzando, parte anche condivisibili. Ho visto personalmente a Schieti non esserci un lotto vicino al fiume e poi tirare una riga senza venire in approvazione e fare un altro lotto più in là. Questa è la realtà, Sindaco. A Schieti noi siamo come gruppo di imprese del territorio e siamo contenti di esserci adesso, anche se prima di andare a Schieti abbiamo chiesto di andare a Canavaccio che ha una certa viabilità. Prima abbiamo presentato un progetto per Trasanni, bocciato; poi abbiamo chiesto di andare a Canavaccio e non c'era più l'area, invece ancora oggi l'area c'è, guarda caso. Fortunatamente, devo dire, alcune attività commerciali, compreso il bar perché arriva gente che si muove, ancora ci sono, altrimenti Schieti sarebbe più che morta, perché non c'è più niente. Da questo punto di vista sono contento, alla fine, che è stata fatta la scelta di Schieti ma è stato un sconfinamento, perché così sono considerati i cittadini di Schieti, Bartolucci, sono considerati al confine e in

queste delibere c'è dentro anche il perché di ciò. Quando dico che il Sindaco Corbucci non è il peggiore, è perché quando è arrivato a Schieti ha fatto quelle varianti che dovevano essere fatte da molto tempo, però poi non hanno avuto più nessun effetto. Come il parcheggio di Santa Lucia, come il Consorzio che, se fatto vent'anni prima, avrebbe avuto i suoi effetti.

Dico invece all'assessore Fini che mi piacerebbe se nei prossimi Consigli ci illustrasse quali sono i suoi progetti. Al di là di Spalacci che c'è quasi sempre, agli assessori non interessa quasi minimamente di quello che dicono i consiglieri, perché come vediamo chiaramente, non ci sono, non esistono. Non interessa proprio. Quindi il fatto che l'assessore Fini, da quando si è insediato qui è presente, è già un fatto positivo, perché non è scontato che così avvenga, anzi è totalmente il contrario, non è per niente interessante quello che facciamo qui.

PRESIDENTE. Consigliere Gambini, non è uno "sfogatoio", è una dichiarazione di voto.

MAURIZIO GAMBINI. No, è una dichiarazione di voto. Presidente, prima l'assessore Muci ha parlato del mondo, ha parlato un'ora, ha parlato a braccio senza neanche il segnale.

PRESIDENTE. No, non le permetto di dire questo, perché ha parlato come è stato fatto in tutti i dibattiti, che a lei piaccia o non piaccia.

MAURIZIO GAMBINI. Presidente, mi lascia finire? Termino dicendo che votiamo a favore di questa delibera, però non ricominciamo a dire certe cose. Prima l'assessore Muci ha parlato un'ora e ha replicato per mezz'ora. Presidente, qui mica siamo bambini. Grazie.

PRESIDENTE. Solo per precisare, consigliere Gambini, perché non è la prima volta che glielo dico, lei finge di non capire ma io continuerò a ripeterlo fino alla noia: l'assessore Muci prima ha parlato, come in tutti gli altri dibattiti, senza tempo e ha risposto senza tempo perché le risposte vanno in base alle domande che vengono poste. Se ponete delle domande io presumo che vogliate delle risposte. Quindi è

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

inutile che lei continui sempre con questo giochino. Il capogruppo Sestili ha risposto prima sul fatto dei consiglieri, io sono costretto a risponderle che questo giochino noi continueremo a farlo fino al 2014. Io non mi stancherò di ripeterle queste cose fino al 2014, di questo può essere certo.

Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione definitiva di variante parziale al Prg in località Pallino (Tav. 201.III.B20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Adozione definitiva di variante parziale al Prg in località Pallino (Tav. 201.III.B20)

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Questa delibera va nella direzione opposta rispetto a quella di prima, perché approviamo in maniera definitiva una variante che prevede 200 metri di area edificabile a Pallino. L'avevamo già adottata tempo fa, oggi andiamo ad adottarla in maniera definitiva con le prescrizioni della Provincia. Nella nuova variante vengono inserite alcune prescrizioni per cui si chiede di approvarla in maniera definitiva per poi inviarla in Provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi voteremo favorevolmente, però questo è uno dei casi in cui è stato approvato lo spostamento dei volumi e non capisco perché — qui torniamo sempre al discorso dei privilegi e dei favoritismi — qui sì e dall'altra parte no. E' una domanda che le

faccio: perché qui sì e da un'altra parte no? Noi siamo favorevoli perché si permette a un cittadino di sviluppare dei volumi, però siccome sono stato accusato dal Sindaco che noi non ci preoccupiamo di chiedere se magari volessero spostarli, questa è stata approvata e siamo favorevoli, in altre situazioni è stato negato. Chiediamoci perché in altri casi è stato negato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Mi ricollego a un po' di cose dette prima perché non ho avuto la facoltà di esprimere la dichiarazione di voto del mio gruppo, perché la scena è sempre rubata dalle star del Consiglio comunale. Avrei voglia di parlare della centrale nucleare di Fukushima, perché nelle ultime delibere abbiamo scoperto che il Sindaco Corbucci è tra i principali artefici della crisi economica globale, abbiamo chiarito chi c'era, chi non c'era, chi non ha fatto, chi ha fatto, abbiamo chiarito e aperto degli spiragli che non finiscono più e prima scherzavamo con il collega Andreani dicendo "Se ci fosse stato Pirandello qua, quanti spunti avrebbe tratto per fare delle nuove trame teatrali?". A parte le sagge e utili parole del Sindaco che ha chiarito alcuni aspetti anche normativi della questione che stavamo andando a deliberare, mi sembra che l'intervento pi candido e onesto l'abbai fatto l'assessore Spalacci quando ha detto "Signori, abbiamo delle persone che chiedono da anni di rinunciare alla possibilità di edificare in queste aree". Ma io mi domando, sempre in chiave pirandelliana: se noi avessimo deciso di rigettare queste richieste, voi cosa avreste detto? Me lo immagino: "Proprio in questo periodo in cui la gente ha bisogno di soldi negate loro un diritto inalienabile". Mi sembra che su tante questioni, pur legittimamente, andiamo veramente a ruota libera, cioè mettiamo di tutto e di più, quindi credo che questo, francamente, sia un po' improduttivo. Adesso in questa delibera addirittura viene fuori che ci sono dei privilegi: dove sta la verità? C'è una verità, non c'è? Non lo so, cosa stiamo facendo? Io posso dire una sola cosa: che abbiamo visto anche questa delibera, l'abbiamo esaminata, ci siamo resi conto della

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

pienissima legittimità della cosa, per cui, tolto il cappello di prima che poteva sembrare scherzoso, un fondo di amarezza c'è. Questa la votiamo con tranquillità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto mi riallaccio al discorso fatto dal consigliere Gambini che io ho più volte rilevato. Approfitto della presenza dell'assessore al turismo per dire che ho sempre rilevato che per me, come per tanti, è insopportabile l'assenza degli assessori. Il fatto che siano presenti soltanto su quegli argomenti, e non sempre, che riguardano loro, è veramente sconsolante. Sindaco, si fa un Consiglio ogni 30-40 giorni: possibile che sempre gli stessi assessori sono sempre impegnati? Possibile che non si riesca a mettersi d'accordo quando fare il Consiglio comunale in modo da assicurare la loro presenza? Come mai lei è sempre presente? Non ha niente da fare... (*Interruzione*). Io non dico che è il migliore, assolutamente, ho tutt'altra idea, però mi creda, il prof. Sestili dice Pirandello, ma Pirandello è già molto più concettuale, io direi Peppino De Filippo, perché è un Consiglio simile a quello. Vedere le assenze in quei banchi, e sono stata anche tacciata di essere dura, non mi piace; quelle sedie vuote a me non sono mai piaciute perché è offensivo verso i consiglieri. Non facciamo un Consiglio al giorno, facciamo un Consiglio ogni 40 giorni. Ma come è possibile tutta questa attività? Forse spetterebbe al Sindaco, sempre presente, dire agli assessori "Mi sapete dire quando diavolo avete tempo di essere presenti?". Faremo il Consiglio il giorno di Natale, il giorno di Carnevale, ma vi voglio tutti qui, altrimenti presentatemi il certificato medico.

Questa è un'adozione definitiva. Ho rilevato anche nella Conferenza dei capigruppo che quando si parla della strada si dice "Non è ammessa la concessione sulla strada provinciale ma sulla strada già esistente". Vorrei chiedere una cosa, se possibile, se non ci sono regole che lo impediscono: che ogni volta che ci sarà un'approvazione, se possibile, non specificare soltanto, per quanto riguarda gli accessi, quello

che non si può fare, ma venga, se possibile, indicato anche quale sarà l'accesso, perché ci troviamo, spesso, con situazioni per cui si dà l'adozione ma della strada poi se ne parlerà. Sorgono anche dei problemi, perché ad esempio per l'altra adozione riguardante Pallino, la strada dove la fanno non lo so. Per casa mia non li farò passare, lo dico prima, perché permettere l'accesso su una strada dove già passiamo in dieci famiglie ad altre venti, diventerebbe una cosa insopportabile. Quindi dovrebbe essere indicato l'accesso. Come si fa a dare un permesso — non è questo il caso specifico, perché lei mi ha detto che avete verificato che hanno un'altra strada — in queste situazioni? Se non c'è una norma che lo impedisce, vorrei che si chiarisse quale sarà l'accesso, cioè tu questo non lo puoi fare ma noi sappiamo, da verifiche fatte, che la strada sarà quella. Non so se è un'indicazione che possa essere receptata.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Poche cose, poi faccio rispondere all'ing. Bernardini.

Per quanto riguarda questa delibera diceva prima Gambini che c'è un trattamento diverso rispetto ad altri. Non è così. Questa delibera ha marciato per conto suo perché già si era dovuto fare anche lo screening di Vas per vedere se era possibile.

Ing. COSTANTINO BERNARDINI, *Responsabile ufficio permessi di costruire*. Circa Cavallino, siamo in una fase di osservazioni, quindi la procedura urbanistica non dava la possibilità di modificare la procedura urbanistica attivata per fare questa modifica. Mentre nell'altro caso è partita su richiesta dell'interessato, dall'inizio una richiesta di variante di spostamento. Se noi avessimo accolto questa osservazione avremmo dovuto modificare la procedura urbanistica in maniera tale da complicarla, avremmo dovuto fare uno screening di Vas con tutti i documenti tecnici che non era giustificabile in questa variante. Nulla vieta a questo signore di fare la richiesta di variante. A quel punto si inizia la procedura come ha fatto quello di Pallino, facendo lo screening di Vas.

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

E' una delibera che deve essere da sola, non può essere, con una semplice osservazione, accolta una variante di questo tipo. Questa è la differenza, che è prettamente tecnica e compra dei tempi e degli approfondimenti progettuali di tipo ambientale molto onerosi. Per quanto riguarda invece la storia degli accessi questo lotto è adiacente ad una strada, quindi non ha problemi di accessibilità. Di solito con le varianti urbanistiche, soprattutto per lotti così modesti, andare a dare indicazioni sull'accesso potrebbe essere anche limitativo, perché nella fase del Prg non è che uno ha studiato questa casa come verrà. Forse non è opportuno. Se facciamo un nuovo quartiere, di solito si dice dove si entra, perché sono innesti di strade comunali... (*Interruzione*). Secondo me dipende dai casi. Quando noi facciamo delle varianti così modeste per inserire dei lotti — stiamo parlando di 200 mq, quindi una casetta — lungo una strada, il modo per accedere si troverà sicuramente. L'unica cosa è che non può essere fatto sulla strada provinciale perché ci sono delle regole del codice della strada che non prevedono una sequenzialità degli accessi. (*Interruzione*). Questo signor, durante il periodo delle osservazioni a una variante per la riduzione di aree edificabili, ha chiesto "Invece di ridurre, posso spostare?". Noi gli abbiamo detto "Non è pertinente a questa situazione". Tra l'altro ci sarebbero degli approfondimenti tecnici da fare che pregiudicherebbero tutte le finalità della delibera. Nulla vieta che, come è stato fatto a Pallino, si possa fare la variante. Tra l'altro lui non chiede nuove aree, chiede una compensazione possibile con le leggi regionali vigenti al momento. Non penso che ci sia un prema sotto questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per dichiarazione di voto.

MAURIZIO GAMBINI. Faccio la dichiarazione di voto per avere registrato quanto affermavo prima: che la mia osservazione era esclusivamente indirizzata al fatto che ci sono tante altre richieste che non è stato possibile esaudire. Noi siamo estremamente favorevoli a questa approvazione, come già fatto in una prima fase. L'osservazione riguardava solo l'ostaco-

lo che si è posto a possibili altre varianti, dissuadendo i cittadini dal farle, adducendo il fatto che comunque ci sono decine, se non centinaia di richieste in questo senso e se dovessimo accettarle tutte sarebbe un problema. Questa è stata la risposta dell'allora dirigente all'urbanistica. Ritengo che allora si sarebbe dovuto incentivare i cittadini a capire com'era possibile eventualmente fare le varianti, in che modo farle e indirizzarle. Io sono stato tra quelli che ha chiesto in questo Consiglio di avere l'apertura tutti i giorni della settimana dell'ufficio urbanistica, non perché voglio che le persone vadano a disturbare il lavoro degli uffici ma perché noi non possiamo non rispondere ai cittadini. I cittadini e i loro tecnici hanno il diritto di avere una risposta immediata, perché noi non ci possiamo più permettere di far capitare quello che è successo da sempre in questa città, e non è un'affermazione che faccio io, lo sanno benissimo tutti i consiglieri della maggioranza. L'accusa più grande che ci fanno i cittadini è di avere un muro rispetto alle loro richieste. Questo ci porta alla fine alla demonizzazione da parte delle iniziative private.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Permuta relitti stradali vicinale di "Monte Polo-Ca' Spasso"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Permuta relitti stradali vicinale di "Monte Polo-Ca' Spasso".

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa è una di quelle storie classiche, ormai. E' la

permuta di un relitto vicinale di Monte Polo-Ca' Spasso. C'è stato prima il declassamento, poi questa strada che vediamo in viola ha avuto un cedimento del terreno, quella attuale è quella gialla. L'ufficio tecnico ha fatto le verifiche, c'è stato il declassamento del relitto stradale, la permuta avviene alla pari senza che nessuna delle parti debba pagare conguagli alla parte avversa. Il valore fiscale degli appezzamenti è di euro 300. La permuta avviene a copro ed alla pari senza che alcuno debba pagare conguagli. Tutte le spese del presente atto saranno a totale carico dei richiedenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Permuta relitti stradali vicinale di "Monte Roso" (Rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Permuta relitti stradali vicinale di "Monte Roso".

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Anche in questo caso è una permuta alla pari, c'è la nuova strada che in questo caso è fatta con il tratteggio, mentre il relitto è scuro. C'era una cosa da chiarire: che comunque questa strada con il tratteggio continua e va a servire anche dall'altra parte. C'è stato il declassamento, la permuta avviene alla pari senza che nessuna delle parti debba pagare conguagli. Ai fini fiscali, euro 600. Le spese dell'atto sono a carico dei signori Giorgini Norberto, Vagnerini Giuliana, Tontini Alessandro, Ottavini Elisa, Giannotti Giuseppe, Sartori Donatella, Zampini Gisberto Luigi, Vagnerini Maria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Alcune osservazioni. Intanto inviterei a non scrivere sempre nella premessa di queste delibere che la strada ha subito una piccola deviazione per migliorare la sua percorribilità, perché nella maggior parte dei casi non risponde a verità, nel senso che la deviazione, la modifica del tracciato spesso è fatta per evitare che la strada passi a ridosso di un edificio. Le vecchie strade vicinali passavano molto spesso proprio a fianco dell'edificio. Ovviamente oggi le esigenze sono diverse: se uno compra un edificio non gli fa piacere che la strada gli passi a mezzo metro dal muro di casa, quindi nel tempo, magari, ha modificato, passando un po' più lontano. La modifica della strada normalmente non viene fatta per migliorare la viabilità ma per creare una situazione di vivibilità o di maggiore agio all'edificio vicino al quale spesso la strada passava. In questo caso non si tratta neanche di una piccola deviazione rispetto a quella di prima perché qui il tracciato che si modifica è abbastanza lungo, quindi scrivere che è una piccola deviazione non va bene. Altro elemento che secondo me non va molto bene e sarebbe da chiarire, se confrontiamo questa proposta di delibera con quella precedente, riguarda l'aspetto relativo ai fini fiscali, perché se guardate la delibera precedente, lì si permutano poco più di 200 mq di strada, per un valore, ai fini fiscali, stabilito in 300 euro. Qui vengono permutati, intanto, 2.800 metri a fronte di 1.200 e c'è una certa differenza, però se i proprietari sono d'accordo va bene tutto. Però qui il valore stabilito è 600 euro, il doppio di quello di prima quando la superficie interessata non è il doppio 4-5 volte come minimo, se prendiamo addirittura in riferimento la superficie ceduta, perché se prendiamo in riferimento la superficie acquistata, addirittura è 2.800 mq, quindi molte volte di più. Chiedo allora: c'è un criterio che viene seguito per individuare anche questi valori o viene fatto un po' a occhio, per dirla in termini popolari? L'ho detto già in molte altre occasioni.

Poi, una domanda: ora la strada che è stata sdemanializzata e che quindi viene ceduta è evidenziata in neretto. Questa strada a un

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

certo punto, sul lato sinistro della copia che abbiamo, per lo meno nella mappa si vede che prosegue. Chiedo spiegazioni. (*Interruzione*). Quindi non vincola nulla. Siccome mi è capitato di vedere cose fatte un po' di anni fa, dove addirittura è stata resa privata un tratto di vicinale e il tratto successivo ancora è funzionante ma di fatto uno non ci può più andare perché il tratto precedente è stato privatizzato, bisogna stare attenti perché se succedono queste cose si creano delle complicazioni, perché se la strada successiva rimane è chiaro che tu non puoi privatizzare un tratto, perché quando quella è privatizzata te lo chiudono e ti dicono "Qui non passa più nessuno. Se qui il problema è risolto perché c'è già il collegamento, va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Chiedo il rinvio di questa pratica, perché non sappiamo se sono stati avvisati — gli uffici lo dovrebbero sapere — tutti, perché dalla foto aerea si evince chiaramente che c'è una cosa che non avrebbe più formalmente il passaggio anche se la strada è esistente. Quindi noi, prima di andare a cedere questo tratto dismesso, dobbiamo sistemare l'altra posizione di quella attualmente esistente, perché questa situazione non sana tutta la viabilità di questi condomini. (*Interruzione*). Ma lo stato di fatto non è determinante. Io sono favorevole ma deve quando viene portata per l'approvazione deve esserci l'assenso di tutti quelli che passano in quella strada, non si può vendere se manca l'assenso di qualcuno.

MASSIMO GUIDI. Non solo se c'è qualcuno che ci passa ma anche se non c'è nessuno che ci passa, perché si può togliere anche una strada ad uso pubblico se per più di vent'anni non si è più utilizzata da parte di nessuno. L'ufficio deve accertare che la strada non esiste più e che da vent'anni non esiste più.

MAURIZIO GAMBINI. Comunque questo vale anche per altri casi, perché per cedere un tratto dobbiamo avere sempre la cognizione chiara che ci sia un assenso da parte di tutti i

condomini, perché diversamente rischiamo di fare delle cose inesatte, perché ne approviamo parecchie di queste cose e probabilmente bisognerebbe anche accelerare perché ci sono situazioni abbastanza difformi dalla realtà.

PRESIDENTE. Siccome il consigliere Gambini ha chiestoli rinvio, come da regolamento pongo in votazione la proposta di rinvio prima di proseguire con gli interventi.

Il Consiglio approva all'unanimità

Alienazione terreni ai sigg. Giuggioli Alessandro e Galanti Rosalba, Bartolucci Dorianò (*Rinvio*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Alienazione terreni ai sigg. Giuggioli Alessandro e Galanti Rosalba, Bartolucci Dorianò.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Parliamo di una pertinenza esclusiva, quindi dell'art. 5 del regolamento per le alienazioni dei beni immobiliari. Si prevede, per i terreni che hanno caratteristiche di pertinenza esclusiva, la possibilità di cessione a trattativa privata. Nel 2011 il Comune di Urbino aveva pubblicato un avviso per la manifestazione d'interesse di vendita d'immobili che intendeva verificare la possibilità di vendita di piccoli appezzamenti di terreno e sulla base dell'art. 5 è possibile, per le pertinenze esclusive, cedere a trattativa privata. Quindi si delibera di vendere due appezzamenti, ai signori Giuggioli Alessandro e Galanti Rosalba, Bartolucci Dorianò che hanno fatto richiesta scritta al Comune di Urbino. Sono due tipi di appezzamenti di terreno di metri quadri diversi, uno di mq 285, l'altro di mq 72. C'era stata quella volta, secondo le quotazioni immobiliari Omi, la possibilità di vendere in quei luoghi a 120 euro a mq, quindi per cifre diverse, dal momento che i mq sono diversi, uno a 34.000 euro e l'altro a 8.600 euro. Per la pertinenza esclusiva rimane il rispetto degli standard.

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Come ho espresso anche nella Conferenza dei capigruppo, non sarei contrario alla vendita di questi frustoli. Quello che ho chiesto e che ribadisco oggi, è il fatto che ci sono state una serie di richieste, comprese queste. Non so quante siano. Noi abbiamo un regolamento con dei prezzi fissati, che poi non sono stati votati, quindi quei prezzi non sono attivi in pratica, e ci accingiamo a vendere questo frustolo. Noi come consiglieri non sappiamo quante richieste ci sono state. Il responsabile dell'ufficio ci ha detto "Gli altri non li vogliono". Credo che noi dobbiamo fare chiarezza. Un cittadino fa richiesta di acquistare un frustolo o qualsiasi altra cosa e non è che la richiesta si lascia lì due o tre anni e non si dà risposta perché magari il funzionario incontra il cittadino che gli dice "A me non interessa più". Vorrei capire se a queste persone è stata data una risposta scritta per dire "Quell'area non è possibile venderla", oppure nel momento in cui andiamo a portare in approvazione la vendita di questo frustolo dobbiamo avere la certezza, altrimenti facciamo due pesi e due misure, che tutti gli altri non abbiano più intenzione di comprare come ci ha espresso il responsabile dell'ufficio Fanelli. Perché oggi noi approviamo questi due frustoli, ma io non so se alla Piantata, a Mazzaferro, a Schieti, a Pieve di Cagna sono state fatte delle richieste. Io vorrei capire se c'è una regola. Un cittadino fa una richiesta, non gli viene data risposta. Cosa significa? Credo che nei classici 60 giorni vada data una risposta per dire "Non ti può essere assegnata perché c'è questa cosa che osta alla vendita". Invece no, il comportamento è "Non rispondiamo", poi noi ci ritroviamo qui ogni tanto di fronte a qualche richiesta che viene portata in approvazione. Questo cosa ci deve far pensare? Scusate consiglieri che siete così sereni e tranquilli nel deliberare. Qui stiamo parlando di un'area nel centro della città, quindi in un quartiere popolato, stiamo vendendo un'area pubblica che era destinata a verde, che doveva essere di uso pubblico da vendere a un cittadino. Non è un frustolo. Bartolucci ha detto "E' un greppo, è una scarpata". Non è una

scarpata, è un'area verde nel centro della città. Tendenzialmente io sono favorevole, anche se questi cittadini hanno già occupato quest'area, perché l'hanno perimetrata con una siepe, quindi si sono impossessati dell'area. L'abbiamo fatto fare, c'è uno stato di fatto. L'impiegata mi ha mandato la foto aerea dalla quale si evince chiaramente che c'è una perimetrazione, quindi questo cittadino si è appropriato di questa cosa senza averne il diritto, ma l'ha fatto. Chiedo al Sindaco e all'assessore di riferimento che metodo adottiamo, perché — lo so per certo — il cittadino fa la richiesta e non gli viene data risposta. Un giorno viene fuori che approvi la richiesta di Gambini, approvi quella di Serafini ma non l'altra. Per approvare oggi questa delibera io vorrei sapere quante richieste ci sono state, quanti hanno rinunciato e perché non si assegna l'area se è stata fatta la richiesta. Altrimenti ritorniamo al punto di prima. Io vengo accusato di parlare chiaro e di fare anche delle affermazioni perseguibili, ma cosa devo pensare? E' così. (*Interruzione*). Ho detto che tendenzialmente noi siamo d'accordo a cedere questi frustoli anche se uno di questi due non è un frustolo ma un'area pubblica. Per approvare queste vendite noi dobbiamo capire se ci sono altri, non in quest'area, ma chiedo se abbiamo usato lo stesso criterio per tutti i cittadini. Ovviamente se un cittadino chiede un'area che non può essere assegnata, gli va risposto che non può essere assegnata elencando i motivi ma noi dobbiamo essere edotti di questo, non possiamo affidarci al funzionario di turno che dice "A questo la do, all'altro no".

PRESIDENTE. Lei ha chiesto il rinvio? Sì o no? La chiedo di aiutarci, consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Chiedo il parere dei colleghi, quindi di discutere la delibera, poi richiederò la parola in sede di dichiarazione di voto, perché voglio capire cosa ne pensano i consiglieri di quanto detto, perché troncata qui la discussione su un tema così importante mi sembra inopportuno. Per ora chiedo che si vada avanti.

PRESIDENTE. Avverto che in sede di

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

dichiarazione di voto non è possibile chiedere alcun tipo di rinvio. Glielo dico altrimenti ci ritroviamo a discutere ancora una volta.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei che venissero indicati non solo questi due piccoli lotti che riguardano questa proposta di delibera ma tutti gli altri erano indicati come verde pubblico? Perché se tutte le aree fossero verde pubblico e se per ipotesi, come suggerisce il consigliere Gambini, dopo che si chiede a tutti gli altri se vogliono acquisire le aree, poi i parametri di verde pubblico saranno rispettati? Inoltre mi pare che queste due parti, specialmente la 549 non rispondono all'art. 5 del regolamento, assolutamente, perché l'art. 5 dice che devono avere caratteristica di pertinenze esclusive. In realtà così non è, perché questo pezzo dà su un'area pubblica molto vasta. Che pertinenza esclusiva è? Pertinenza esclusiva vuol dire che è racchiusa in uno spazio a cui non ha accesso nessuno, qui invece l'accesso è consentito a tutti. Se poi attualmente qualcuno, abusivamente, lo ha delimitato, la discussione è un'altra, però verificate se è pertinenza esclusiva, perché a mio parere non lo è. Voi dite che questo può essere fatto secondo l'art. 5 del regolamento che per le alienazioni di beni immobiliari prevede, per i terreni che hanno caratteristiche di pertinenze esclusive la possibilità di cessione a trattativa privata, invece, in realtà, questo non ce l'ha la pertinenza esclusiva. Dei quattro lati solo uno: non mi pare di pertinenza esclusiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. A me sembra che in questa proposta di delibera ci siano diversi punti non chiari. Per esempio andava spiegato meglio anche nella premessa il significato di pertinenza esclusiva; andrebbe precisato meglio anche il significato di destinazione area urbana di recente edificazione. Detto così, uno non capisce quell'area effettivamente che cos'è. Ripeto, credo che questa proposta di delibera, per le cose che sono state dette da chi mi ha preceduto e per queste osservazioni meriti

un approfondimento, pertanto chiedo la sospensione e il rinvio di questa proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

PIERO SESTILI. Vorrei però distinguere le due particelle che venivano cedute. Rimane il dubbio e quindi siamo stati d'accordo nel rinviare. Volevo anche stigmatizzare il fatto che c'è stata una perimetrazione di cui ho notizia anch'io. Questo configura un illecito che comunque, dal punto di vista dei vantaggi per l'ente porterà un introito congruo come diceva il Sindaco, però secondo me un impegno da parte della polizia municipale a fare delle ricognizioni atte ad accertare se ci sono degli illeciti di questo tipo, andrebbe garantito di fronte a tutto il Consiglio comunale. Parlo della siepe, una situazione d'illecito per cui, non so in base a cosa, un cittadino perimetra un'area pubblica. Vorrei anche dire che le due situazioni dei due appezzamenti di terreno sono diverse: per quello situato nella parte opposta, più piccolo, non mi sembra vi siano dei dubbi, perché lì i criteri di pertinenza esclusiva ci sono tutti e sicuramente non è un'area goduta dai più. Vorrei rimarcare questa cosa perché i due casi effettivamente sono diversi: in uno c'è forse un'ambiguità interpretativa, nell'altro no.

Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 109 del 10.9.2013 avente ad oggetto: "Iniziativa a corredo della manifestazione avente ad oggetto Urbino terra di biodiversità — Voglie d'autunno — 28/29 settembre e 5/6 ottobre 2013 — Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2013"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 109 del 10.9.2013 avente ad oggetto: "Iniziativa a corredo della manifestazione avente ad oggetto Urbino terra di biodiversità —

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

Voglie d'autunno — 28/29 settembre e 5/6 ottobre 2013 — *Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2013*”.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Rinuncio alla relazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli,
1 contrario (Ciampi)
2 astenuti (Guidi e Gambini)*

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

E' stato presentato un ordine del giorno sull'annullamento con ripristino del vecchio regolamento sull'occupazione del suolo pubblico da parte del consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarlo.

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Tenuto conto che con deliberazione n. 20 del 22.03.2013 è stato approvato da questo Consiglio Comunale il nuovo Regolamento per l'occupazione del suolo pubblico denominato TOSAP.

Considerato che il nuovo Regolamento è stato fortemente contestato, dai cittadini, dagli esercenti e dagli stessi Consiglieri Comunali in sede di approvazione con conseguente accesa discussione che ha portato a modificare da parte dell'Assessore Muci, parti sostanziali del testo originale, metodologia di approvazione a nostro avviso assolutamente inopportuna per la delicatezza del tema trattato tanto da portare oggi Consiglieri della Maggioranza a chiederne modifiche significative.

Valutato che nonostante sia entrato in vigore questo nuovo Regolamento si è proceduto da

parte degli Uffici, ad assegnare gli spazi per l'anno in corso applicando il vecchio Regolamento, ciò a nostro avviso dimostra chiaramente la difficoltà e l'inopportunità di applicazione.

Tutto ciò premesso, si propone al Consiglio Comunale di annullare e rendere inefficace l'ultima modifica apportata al Regolamento con delibera C.C. n. 20 del 22.03.2013 e ripristinare temporaneamente il vecchio Regolamento al fine di riproporre a questo Consiglio un nuovo impianto di Regolamento dopo i dovuti ed opportuni approfondimenti in sede di Commissioni, anche alla presenza delle più ampie rappresentanze degli esercenti, i quali come è noto all'intera Assemblea Consiliare, l'hanno richiesta a gran voce”.

MAURIZIO GAMBINI. Abbiamo presentato questo ordine del giorno perché ritengo che sia urgente. Come avevamo detto chiaramente ed espresso anche con forza in sede di approvazione della delibera, cosa che è stata condivisa, fra l'altro, anche da consiglieri della maggioranza, nella fattispecie proprio il consigliere Mechelli che aveva votato contro e altri consiglieri di cui adesso non ricordo il nome ma che avevano espresso forti dubbi sulla bontà delle modifiche apportate al regolamento di assegnazione delle superfici pubbliche per la gestione di esercizi commerciali o altre attività, il risultato è stato che comunque, anche dopo l'approvazione di questa delibera il nuovo regolamento non si è applicato, tant'è che si è proceduto a nostra conoscenza, come già espresso anche da altri consiglieri, all'applicazione del vecchio regolamento, prova certa che il nuovo non era applicabile e che ha creato problemi. Ci sono stati addirittura degli emendamenti presentati dall'assessore Muci che aveva fatto la proposta, come è stato detto anche nell'interrogazione presentata oggi dal consigliere Mechelli. Ritengo che sia assolutamente da annullare questo nuovo regolamento per ritornare a zero, all'applicazione del vecchio regolamento con la messa in discussione da parte degli uffici, da parte dell'assessore e la riproposizione, eventualmente, in Commissione, di un nuovo regolamento, liberi da vincoli che possano poi far incorrere in modifiche su

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

modifiche, perché sappiamo bene che quando poi si va a modificare si cambia il senso del regolamento. Quindi bisogna che venga discusso in Commissione specifica con calma, visto che nei cittadini ha creato dei forti dissensi e credo che questo sia anche un vantaggio per chi governa attualmente questa città, cioè questa maggioranza, perché sarebbe solo una presa di cognizione che è stato fatto in qualche modo un errore e che comunque si corre ai ripari. Quindi io dico che bisogna tornare a zero per poi ricominciare la discussione subito sull'argomento, in modo da avere per marzo — e qui è coinvolto anche il nuovo assessore Fini, che indirettamente o direttamente ha competenza in merito, perché comunque va a interagire con attività che fanno servizio al turismo e quindi credo che questo sia un modo giusto di procedere — il vecchio regolamento, perché comunque finora è stato applicato quello da ciò che mi risulta. Quindi chiediamo di proporre l'annullamento con la proposta di reiniziare la discussione per sgombrare il campo da quelli che sono stati non voglio neanche chiamare errori ma disguidi dettati anche da eventuali discussioni avvenute nella città, affrettate e anche poco pertinenti per certi versi, ma noi non dobbiamo liberarci dal vecchio e tornare a discutere liberamente questo regolamento, perché ne va della cosa più importante che abbiamo in questa città, cioè il commercio a cui dobbiamo assolutamente ridare un nuovo impulso, non possiamo banalizzarlo. Quindi chiedo di votare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Consigliere Gambini, lei ha presentato questo documento che le ho fatto esporre anche per capire meglio. Lo presenta come ordine del giorno ma chiede di rendere inefficace un regolamento, una determina, cosa che è impossibile da chiedersi tecnicamente con un ordine del giorno, perché annullare una determina comporta tutta una serie di pareri ecc. Quindi le chiedo se lei intende riformularlo, oppure non lo possiamo mettere in votazione come ordine del giorno.

MAURIZIO GAMBINI. Credo che questo documento sia proponibile e votabile, perché chiede al Sindaco e alla Giunta di portare in

annullamento questo regolamento. Ritengo che noi dobbiamo chiedere al Sindaco e alla Giunta di portare in approvazione l'annullamento del regolamento. Bisogna correggere, eventualmente.

PRESIDENTE. Do lettura della modifica apportata all'ordine del giorno dal consigliere Gambini. All'ultimo paragrafo, ove si dice "Tutto ciò premesso", si dovrebbe leggere: "*Si propone di impegnare il Sindaco e la Giunta a proporre al Consiglio comunale di annullare e rendere inefficace l'ultima modifica apportata al Regolamento...*" ecc.

Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Mi risulta che alcuni nostri consiglieri poi si asterranno per linearità del loro pensiero, però vorrei dire una cosa. Noi votiamo contro perché sarebbe inutile ribadire un impegno che è stato preso pochi minuti fa a rivedere in senso organico rispetto alle indicazioni che sono emerse, il testo di questa delibera sul regolamento Tosap, implicando anche che verrà ricoinvolta la Commissione ad hoc, per cui credo che già le garanzie che abbiamo ricevuto non più di poche ore fa siano sufficienti a superare questo ordine del giorno che voi avevate probabilmente predisposto prima che fossero state concordate queste azioni. Pertanto noi riteniamo inutile esprimere un voto favorevole quando già abbiamo avuto dall'assessore tutte le garanzie del caso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Ribadisco che domani stesso darò mandato al dirigente di rivedere le parti che hanno dato adito a discussione. Il testo proposto dal dirigente verrà vagliato dai presidenti delle Commissioni, si incontreranno nuovamente i commercianti, verrà fatto un lavoro preciso. Cos'altro devo dire? Credo che al di là di tutto una parte è stata comunque frutto anche del lavoro delle Commissioni. Se ci sono delle parole da eliminare come quella che cita prima il consigliere Mechelli, che forse è un refuso, se c'è da delimitare meglio alcune cose che danno adito a interpretazioni da parte dei

SEDUTA N. 59 DEL 29 OTTOBRE 2013

dirigenti, diamo mandato a rivedere questo benedetto regolamento nel più breve tempo possibile. Io l'impegno l'ho assunto prima e lo mantengo adesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Capisco le buone intenzioni però proveniamo da evidenti dichiarazioni di errori da parte della maggioranza, nel senso che adesso diamo mandato agli uffici di riproporci un testo su errori fatti. Chiedo una cosa ben specifica: quel regolamento va annullato. Credo che sia abbastanza paradossale pensare che lei assessore affermi che va modificato perché non va bene, poi adesso votate contro.

Credo che sia paradossale. Comunque, ognuno agisce come vuole ma mi pare una cosa che va un po' fuori dal normale e non so come meglio definirlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno come modificato.

Il Consiglio non approva con 3 voti favorevoli 8 contrari (Corbucci, Fedrigucci, Bartolucci, Serafini, Sestili, Annibali, Pagnoni e Ruggeri), e 3 astenuti (Scaramucci, Mechelli e Andreani)

PRESIDENTE. Grazie a tutti. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,35